TORINO
Anno 71 - Num. 34
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949.
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
9 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. [illegible] - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-034 [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170 [illegible] - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. [illegible]

DAL NON INTERVENTO AL PROBLEMA COLONIALE

I PASSI DI BLUM sulle ceneri ardenti

Come si ripercuotono a Parigi le vittorie di Franco

Parigi, 8 notte.

La voce della caduta di Malaga benchè non ancora confermata e la notizia di importanti progressi dei nazionali nel settore di Madrid riaccendono bruscamente discussioni, polemiche e manovre intorno agli eventi di Spagna. Coincidendo con la partenza di Eden per la riviera e con la prospettiva di una stasi nel dialogo diplomatico anglo-tedesco, la novella attività delle armate di Franco promette di ridiventare ancora una volta il centro dell'attenzione internazionale.

Le sinistre strillano

Le sinistre ripigliano a strillare e l'Humanité getta fuoco e fiamme contro lord Plymouth e il comitato di Londra colpevoli a suo giudizio di non mostrarsi abbastanza energici e sbrigativi nella applicazione della norma del non intervento e nell'adozione di un metodo di controllo efficace. Le voci lanciate con singolare opportunità dalle agenzie inglesi circa presunti sbarchi di volontari italiani a Cadice e circa la parte che navi da guerra tedesche avrebbero preso o prenderebbero all'attacco dei porti governativi della penisola, forniscono agli amici francesi del Frente popular l'occasione cercata per riattizzare il fuoco contro l'interventismo italo-germanico e fare appello alla docilità del gabinetto Blum. Delbos personalmente considera questa recrudescenza di preoccupazioni con scuro cipiglio. Anzi tutto secondo i rumori che corrono, proprio in questi giorni il governo francese si sarebbe visto costretto a mandare a Burgos una missione di tecnici per ottenere dall'amministrazione di Franco la firma di un accordo circa l'esportazione di una certa quantità di piriti di cui l'industria militare francese, a quanto pare, ha urgente bisogno.

Ora trovarsi nella necessità di intavolare un negoziato del genere con un governo che ufficialmente si pretende ignorare, non è certo una situazione comoda. Non è forse privo di rapporto con tale circostanza il fatto che da parecchie parti si ricomincia a consigliare al governo di procedere al riconoscimento della qualità di belligeranti ai due antagonisti alle prese. Tale decisione semplificherebbe molte cose, farebbe piacere a Franco e all'Inghilterra e renderebbe meno astrusa l'applicazione del controllo navale il giorno che se ne fossero concordate le modalità.

In secondo luogo la ripresa dell'avanzata dei nazionalisti e l'impazienza che essa determina a Mosca rendono più insistenti le pressioni dei Soviets per ottenere che le loro forze navali siano chiamate a partecipare al futuro ipotetico blocco delle coste spagnuole a rafforzare la posizione di estero che a Parigi non vogliono ammettere l'esercizio del controllo da parte della Marina tedesca senza compensarlo con un sempre più largo intervento da parte russa. Chi può prevedere le conseguenze lontane di questa specie di riconoscimento ufficiale del carattere extra-mediterraneo del Mediterraneo?

La politica del peggio

La Francia ha fatto e fa nella circostanza una politica sciagurata: quella tale «politica del peggio» che i suoi uomini politici più chiaroveggenti non cessano di deplorare da 18 anni in qua. Molti a Parigi si professano fin d'ora scandolezzati che il «gentlemen's agreement» sia stato come accordo bilaterale: ma poteva esso includere senza contraddirsi il terzo grande membro del condominio mediterraneo in un momento in cui è proprio questo membro a insidiarvi lo «statu quo» prestandosi alla calata della Russia verso Gibilterra, con una rottura di equilibrio che sarebbe gravida di incognite?

Delbos è dunque perplesso e preoccupato dal riacuirsi di una crisi che da varie settimane si sperava avviata ad estinguersi per mancanza di alimento. A Parigi si coltiva ancora l'illusione che la lotta fra rossi e bianchi possa finire in un compromesso color di rosa coll'avvento di un governo nè comunista nè autoritario, che non inclini nè verso l'asse Berlino-Roma nè verso quello Parigi-Mosca e permetta quindi in capo a un certo tempo di riprendere in Spagna le posizioni di prima. Le voci della possibile sostituzione di un governo meno estremo all'attuale governo Caballero vengono accolte con pia sollecitudine e perfino la sacra voce del Pontañes viene sfruttata come un ammonimento in tal senso.

«La saggezza — scrive il Temps — starebbe nell'orientarsi verso la conciliazione in cospetto delle sofferenze patite dal popolo spagnolo».

Ma anche a tale riguardo la ripresa aggressività dei nazionali non sembra di buon augurio. A grandi linee la stessa stampa parigina amica del Ministero è costretta a riconoscere che la campagna per quanto a decorso lentissimo è più favorevole ai nazionali che non ai loro avversari.

La marcia dei nazionali

Il Tempo non esita a confessare che l'ottimismo dei comunicati di Valenza non lo persuade e che al lo stato attuale delle operazioni sul fronte madrileno qualunque perdita di terreno può avere una importanza decisiva. Secondo l'Intransigeant è innegabile che dal 19 luglio 1936 Franco non ha fatto se non registrare successi.

Partito da una situazione insurrezionale per tre quarti compromessa, egli occupa oggi solidamente i due terzi della penisola e detiene il monopolio dell'iniziativa strategica laddove i rossi non riescono se non a stare sulla difensiva. Il torto dei nazionali è stato, a giudizio del giornale, di non aver saputo sfruttare con sufficiente audacia la presa di Irun e di Toledo. Ma ancora oggi l'organizzazione, la coesione e il comando sono dalla loro parte nettamente superiori che non dalla parte dei loro avversari, di guisa che, secondo l'Intransigeant, la caduta di Madrid non può far dubbio. Tutto sommato, se la ripresa dell'avanzata delle truppe di Franco si mantiene e se la caduta di Malaga si dimostra feconda per il successo della campagna nel sud della penisola, è da prevedere che a Parigi l'ala sinistra della maggioranza farà ogni sforzo per riaccendere all'interno e all'estero l'agitazione nel senso voluto da Mosca.

Fortunatamente per la buona causa, la situazione del gabinetto Blum non è più quella di qualche mese addietro. I gravi imbarazzi finanziari coi quali esso è alle prese, la necessità di non aggravare l'allarme nel paese, l'avvicinarsi dell'apertura dell'esposizione internazionale, ultima carta rimastagli per ristabilire le sorti della gestione social-radicale, obbligano Blum a procedere con prudenza. Di questa prudenza è da sperare che Delbos saprà servirsi quale puntello a una politica informata a buon senso e a coscienza delle responsabilità della Francia.

Concetto Pettinato.

I conservatori inglesi contro ogni concessione

Londra, 8 notte.

La partenza di Antonio Eden da Londra è definita da molti giornali tedeschi quale l'inizio di una «pausa creativa» nei rapporti anglo-tedeschi. Inutile dire che queste interpretazioni della partenza del Ministro degli Esteri sono raccolte dalla stampa britannica e poste in rilievo, col risultato che alcuni collaboratori diplomatici si sentono più che mai in dovere di dichiarare che Lord Halifax facente funzioni di ministro degli Esteri seguirà le direttive politiche adottate non tanto da Eden quanto dall'intero gabinetto. Non si prevedono, d'altronde, discussioni approfondite e quei giornali, anzi, che attingono sovente informazioni negli ambienti tedeschi, sostengono che von Ribbentrop nel suo prossimo colloquio con Lord Halifax presenterà il problema coloniale non sotto forma di un elenco di rivendicazioni del suo paese bensì quale una richiesta al Governo britannico di ammettere la giustizia del diritto tedesco al possesso di colonie.

Sembra poi che von Ribbentrop dopo avere esposto le ben note tesi di Berlino non insisterà a che esse siano prese in immediata considerazione. Il collaboratore diplomatico del Daily Mail afferma che se il colloquio si svolgerà in questo senso Lord Halifax farà osservare come la questione coloniale esiga lunghi scambi di vedute e non solo coi governi dei Dominions ma anche con gli altri firmatari del Trattato di Versailles. Inoltre, dice sempre lo scrittore in parola, egli chiederà all'ambasciatore se la Germania è disposta ad includere le sue domande coloniali in un ordine del giorno di discussioni miranti ad una sistemazione generale dell'Europa.

Altri giornali sostengono che difficilmente potrà svolgersi a Londra una discussione sui mandati in quanto che il Governo inglese avrebbe già deciso di replicare al Governo tedesco, dicendo che la questione dei mandati non è affatto di competenza dell'Inghilterra ma della Lega delle Nazioni.

Alla Camera dei Comuni Lord Cranborne ha fatto interessanti dichiarazioni sulla situazione dell'Inghilterra di fronte all'Oriente europeo. Egli ha detto che quando nell'agosto del 1935 il Ministro degli Esteri dichiarò che il Governo considerava la conclusione di un patto orientale fra la Polonia, la Russia, la Germania, la Cecoslovacchia, gli Stati Baltici e la Finlandia uno dei fattori cardinali del progresso in Europa, era in vigore il trattato di Locarno.

«Il ripudio di questo trattato da parte della Germania — ha detto Cranborne — ha modificato la situazione e gli sforzi del Governo britannico sono stati da allora in poi rivolti al di sopra di tutto a restaurare la situazione nell'Europa occidentale. Come è indicato nel comunicato del 23 luglio scorso, si sperava qui che il progresso nelle trattative per un nuovo accordo occidentale dovesse condurre ad un allargamento del campo delle discussioni in modo tale da includere la soluzione di tutti gli altri problemi europei. Il Governo ritiene tuttavia che l'eliminazione di attriti e di sospetti fra le varie nazioni dell'Europa orientale rimane uno dei fattori cardinali del programma europeo».

Un deputato liberale ha poi chiesto a Lord Cranborne se il patto franco-sovietico imponesse all'Inghilterra obblighi tali da trascinarla in un conflitto europeo. Lord Cranborne ha replicato dicendo che il patto franco-sovietico non impone obblighi di sorta all'Inghilterra. D'altra parte, i Governi di Parigi e di Mosca non hanno bisogno di essere informati di questa posizione, dato che essi ne sono perfettamente consci.

La libertà di azione del Governo nelle future trattative coloniali, sarà limitata e sorvegliata attentamente dal gruppo parlamentare delle industrie imperiali. Esso ha tenuto l'annunciata riunione oggi alla Camera dei Comuni sotto la presidenza del deputato Amery ed ha approvato un ordine del giorno in cui è detto che il Comitato, «dopo aver preso atto del discorso del Cancelliere Hitler, riafferma l'opinione espressa in altre circostanze, e cioè che non vi può essere trasferimento di territori sui quali sventola la bandiera britannica, e ricorda gli impegni categorici assunti dai ministri responsabili».

Renato Paresce

Riservato atteggiamento in Germania

Berlino, 8 notte.

I giornali tedeschi continuano a seguire con visibile interesse nella momentanea sosta politica lo sviluppo della discussione coloniale che accenna ad allargarsi nella stampa e nell'opinione pubblica britannica. Così essi recano oggi ampiamente l'articolo dell'Observer, quello del Manchester Guardian nonchè manifestazioni personali come quella dell'economista Hirst e del ministro australiano Drummond.

Mentre le voci di un asserito memoriale sulla questione, di cui l'ambasciatore von Ribbentrop sarebbe latore, non trovarono qui, come già riferimmo, credito fin dal primo momento e furono in ambienti ufficiosi immediatamente smentite, continua invece a essere ampiamente riferita senza smentite e senza restrizione da ieri sui giornali e oggi ripetuta dal Daily Mail l'informazione secondo la quale durante la settimana l'ambasciatore tedesco si preparerebbe ad avere una conferenza in materia con lord Halifax. Alla previsione del Daily Mail che il Guardasigilli non potrà rispondere all'ambasciatore se non che l'Inghilterra non potrebbe mai decidere nulla al riguardo se non d'intesa coi governi dei Dominii, e alla prospettata controdomanda se il governo tedesco sarebbe pronto a mettere in rapporto la questione coloniale con quella di un generale regolamento europeo, i giornali non fanno seguire commenti di sorta.

Nelle sue informazioni londinesi sull'articolo dell'Observer — alla Germania favorevole — il Berliner Tageblatt fa seguire un avvertimento di «guardarsi bene dal sopravalutare troppo manifestazioni di questo genere poichè le resistenze contro un intavolamento della questione coloniale sono ancora in Inghilterra fortissime come prima. «In Inghilterra — conclude il giornale — non si è ancora imparato che è tempo di pensare ad accordi senza peraltro porre nuove condizioni».

Il medesimo giornale poi commenta l'articolo del Manchester Guardian il quale riconosce in linea di principio la fondamentale giustizia delle rivendicazioni coloniali della Germania e la flagrante disparità al riguardo creata da Versailles, ma lo fa per concludere che sarà difficile resistere con sufficiente autorità morale alle richieste tedesche fino a che Inghilterra e Francia non si siano decise a revocare tutte le loro limitazioni economiche coloniali, e a estendere il sistema mandatario a tutte le loro colonie mettendo i territori di mandato sotto un controllo internazionale, magari della Società delle Nazioni. Utopie come si vede e niente altro. Il giornale tedesco prende con assoluto compiacimento atto del riconoscimento inatteso che viene alle esigenze coloniali della Germania da un giornale ad essa ostile: in quanto però alle proposte pratiche o piuttosto non pratiche dell'organo inglese il giornale oppone una critica del sistema mandatario che in teoria è una cosa e in pratica altro non è, come dimostra l'esperienza dell'Africa sud occidentale, se non camuffare o preparare intenzionalmente l'annessione e esprime il suo più assoluto scetticismo sulla utilità e opportunità di un controllo internazionale da parte di qualsiasi unione delle nazioni, necessariamente esposte a rivalità e influenze a loro volta incontrollabili.

G. P.

Oggi il Duce presiede il Consiglio dei Ministri

ROMA, 8 notte.

Domani martedì 9 febbraio, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Il Duce alla quinta riunione del Comitato di difesa

Roma, 8 notte.

Oggi alle 17 a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce si è tenuta la quinta riunione della XIV sessione della Commissione suprema di difesa. La riunione ha avuto termine alle ore 19,30.

FAME E RIBELLIONE nell'Estremo Oriente Sovietico

Riga, 8 notte.

Si ha notizia che la Pravda conferma le voci relative ad una vasta azione di rastrellamento eseguita dalla Ghepeù nell'Ucraina. Secondo detto giornale, i dirigenti le organizzazioni del partito, nei circondari di Kieff, di Dnyepropetrowsk e di Rostoff, sono accusati di avere trascurato i loro doveri per non avere scoperto l'attività dei trotzkisti e che Postichev, capo della direzione del partito dell'Ucraina, è stato congedato per quanto fosse considerato come uomo di fiducia di Stalin. Sarebbe stato allontanato anche il capo del partito a Kursk.

Nella regione di Swerdlowsk la Ghepeù avrebbe eseguiti numerosi arresti e colonne di deportati sarebbero state avviate verso i campi di concentramento della Russia Asiatica dove i condannati politici vengono adibiti ai lavori ferroviari ed alla costruzione di opere di carattere militare.

Le notizie qui giunte, si riferiscono quasi tutte a manifestazioni di protesta delle popolazioni avvenute in varie località per la rarefazione dei viveri, per le condizioni antigieniche di vita, per l'eccessivo lavoro al quale sono sottoposti gli operai.

Il fermento è particolarmente diffuso nelle provincie dell'Estremo Oriente Sovietico ove da due mesi, non vengono pagati i salari. Le condizioni in cui versano le popolazioni, stremate da sofferenze e torture inenarrabili, oppresse da persecuzioni poliziesche sistematiche e da angherie di ogni genere, sono veramente pietose. Russe schiave e condannate alla vita infernale degli schiavi, asserivano alcune persone qui giunte recentemente dall'interno della Russia, esse appoggiano e favoriscono come possono il Maresciallo Voroscilofl perchè sanno che egli è contro Stalin e contro i suoi metodi di sopraffazione e di feroce tirannia.

Notevole è, inoltre, lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dalla propaganda religiosa. E' significativo, a questo proposito, quanto pubblica il giornale sovietico: Bezbosnik *(senza Dio) il quale denuncia che, nelle campagne i Popi hanno ripreso a dire la Messa e che quando un contadino muore, la cassa mortuaria viene benedetta clandestinamente alla presenza dei familiari, i quali, poi, si astengono dal partecipare al rito funebre che deve svolgersi secondo norme speciali impartite dal governo.*

Litvinof assente dal ricevimento di Holst

Il riavvicinamento italo-turco imputato al Commissario degli Esteri

Berlino, 8 notte.

Una notevole importanza si annette nei circoli diplomatici così finlandesi e baltici in genere come sovietici a quanto questi giornali riferiscono da Helsingfors e da Mosca circa il viaggio del ministro degli esteri finlandese Holst che oggi è arrivato solennemente nella capitale sovietica. Nelle sfere dirigenti moscovite soprattutto si tende a dare molta importanza all'avvenimento che viene sottolineato con ogni forma ufficiale e con le più calorose accoglienze della stampa sovietica che per altro, ciò facendo, interrompe un permanente stato di attacco e di ostilità verso la Finlandia. Il ministro Holst è arrivato a Mosca via Leningrado. In quest'ultima città ha ricevuto le prime accoglienze sovietiche.

I telegrammi a questo riguardo rilevano come sia significativo che il Politburò — così riferisce un telegramma all'Angriff — abbia dato istruzioni al segretario delle organizzazioni del partito a Leningrado, Stanow — il quale fu quello che nel recente congresso dei Sovieti di due mesi or sono a Mosca salì a notorietà per le minacce rivolte contro la Finlandia che minacciò senz'altro di una visita dell'esercito rosso — di essere presente alle accoglienze e di partecipare al saluto al ministro finlandese. Stanow è stato infatti presente all'arrivo a Leningrado dove Holst è stato accolto cordialmente da tutte le autorità governative. Un banchetto ha poi avuto luogo la sera, offerto dal capo del Soviet locale Edelsohn, all'albergo Astoria in onore dell'ospite e anche a questo banchetto Stanow era stato invitato.

Il ministro finlandese ha, poi proseguito per Mosca dove è arrivato oggi, anche qui cordialmente accolto. Si apprende però che alla stazione non sarebbe stato presente il Commissario agli Esteri Litvinof bensì soltanto il suo sostituto Krestinski. Ciò è riferito a mo' d'indizio di conferma alle voci corse circa la situazione politica di Litvinof. A questo riguardo del resto — così osserva il sopramenzionato telegramma dell'«Angriff» — molta parte della sottolineatura che a Mosca si dà a questo viaggio diplomatico sarebbe destinata a coprire con una manovra di diversione davanti all'opinione pubblica i recenti insuccessi che vengono addebitati all'opera del commissario agli Esteri e che costituirebbero una delle non meno importanti ragioni della sua disgrazia. Fra gli insuccessi ai quali si accenna sarebbe principalmente quello costituito dal riavvicinamento italo-turco che avrebbe scatenato al Kremlino un malcontento profondo e del quale viene in prima linea attribuita la responsabilità al commissario Litvinof e all'ambasciatore sovietico ad Ankara Kaganovic.

Da parte finlandese anche, come si telegrafa da Helsingfors, si dà molta importanza al viaggio di Holst che per altro non manca di suscitare molta ostilità nel campo dell'opposizione parlamentare, che rimprovera al ministro degli Esteri troppa dedizione nei riguardi del pericoloso vicino di cui si ricordano le minacce pronunziate due mesi or sono da una bocca così autorizzata come Stanow e che le presenti accoglienze possono mettere in ombra ma non abolire. La Finlandia tende ad aggregarsi a un blocco scandinavo ma una tale politica non potrebbe, secondo il governo, essere destinata a successo o essere in alcun modo raccomandabile se non a patto che [illegible] chiarimento completo [illegible] relazioni col colosso d'Oriente, col quale esistono numerose pendenze fra le quali alcune riguardanti questioni di confine.

G. P.

IL VICERE' ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA ZOOTECNICA DI ADDIS ABEBA.

Dopo sette mesi di terrore rosso

Malaga liberata

Le truppe nazionali entrano nella città sotto una pioggia di fiori tra deliranti manifestazioni di gioia - Mille ostaggi salvati nel porto su una nave minata che stava per saltare

I comunisti in rotta verso Almeria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Malaga, 8 notte.

Sono a Malaga occupata alle ore dieci dalla colonna nazionale motorizzata. La popolazione ha accolto le truppe liberatrici con manifestazioni di entusiasmo delirante. Mentre telegrafo dai locali della Italcable, rimasti miracolosamente intatti, si svolgono scene commoventi. Il popolo di Malaga sembra impazzito dalla gioia e corre incontro alle truppe piangendo ed abbracciando i soldati. Il console italiano Bianchi, entrato fra i primi con le truppe, è portato in trionfo dalla folla.

Fuori da un incubo

La cronaca della occupazione di Malaga da parte delle truppe nazionali ha aspetti che, nell'ora febbrile che viviamo, assumono proporzioni che sfuggono al nostro controllo. Il popolo, l'autentico popolo della città, è uscito da un incubo. La folla è nelle strade dalle dieci di stamane e nessuno pensa di mangiare oppure di riposarsi. Le truppe, che non meno affluiscono in lunghe colonne scendendo dai monti dove hanno battuto il nemico, sono accolte dalla moltitudine frenetica con ininterrotto getto di fiori. Nelle strade si balla, si incendiano bandiere rosse, si urla «Evviva Spagna! Evviva Franco! Evviva il Fascismo! Evviva Mussolini!», si improvvisano cortei preceduti da bandiere nazionali e grammofoni, muniti di altoparlanti, diffondono le note di dischi con gli inni della falange e della legione.

Con le truppe sono entrati molti profughi, fuggiti all'inizio della insurrezione, nel luglio scorso, e l'incontro con i familiari rimasti è commovente. Purtroppo molti non trovano più nessuno! Comunisti e anarchici hanno fucilato migliaia di persone, uomini e donne; devastato rubato incendiato ovunque. I migliori alberghi sono stati distrutti; ville signorili saccheggiate, il patrimonio artistico della città messo a sacco.

Da diciotto giorni la città era senza pane e limitate le altre qualità di viveri. Tutti i servizi da mesi non funzionavano che per forza di inerzia. Il disordine, la distruzione, l'arbitrio e la immoralità costituivano il clima nel quale la città ha vissuto dal luglio ad oggi, sotto il dominio dei comunisti e degli anarchici.

Le truppe che ieri sera si erano attestate alle porte della città, hanno ripreso l'avanzata alle otto per la strada proveniente da Marbella, da Antequera e da Loja; alle dieci, le avanguardie della colonna motorizzata, partita da Loja, apparivano nella strada sotto una pioggia diretta.

Il popolo, compreso che l'incubo rosso era finito per sempre, si è riversato nelle strade, dove, come ho detto, ancora si trova mentre telegrafo.

Scene che non trovano aggettivazione hanno avuto luogo al porto, quando furono liberati mille prigionieri tenuti in ostaggio su di una nave. Alcuni, che erano detenuti dal luglio, sono apparsi in condizioni pietose. A molte donne e ragazze delle migliori famiglie della città, che erano detenute sulla nave-carcere, fu usata violenza con minaccie a mano armata.

La fuga dei rossi

La fuga dei rossi è avvenuta nella notte. Essa ha avuto inizio alle undici di ieri sera. I primi a fuggire sono stati i capi e gli ufficiali, che s'appropriarono di tutte le automobili della città.

E' seguita la fuga disordinata delle truppe disfatte: diecimila armati si sono diretti verso Almeria, con tutti i possibili mezzi di trasporto e a piedi, in una confusione caotica.

Tra le devastazioni più gravi, quella della splendida cattedrale barocca trasformata in caserma per i miliziani, appare la più impressionante.

Navi nazionali sono nel porto e apparecchi nazionali sorvolano a bassa quota la città.

La vittoria, che è schiacciante, è dovuta all'entusiasmo delle truppe, al loro altissimo valore e aggressività e alla fulminea avanzata che ha atterrito e sbalordito i rossi, provocando un panico inaudito nelle loro file. Durante la marcia delle colonne, conviene aggiungere che i servizi hanno funzionato in modo perfetto, e le truppe instancabili, dopo avere marciato per quattro giorni consecutivi, superando difficoltà di ogni genere e sbaragliando gli avversari in tre aspri combattimenti, inseguono il nemico fuggente sulla strada di Almeria.

Siamo a sera: la prima sera che scende su Malaga libera! I battaglioni hanno ultimato da poco di sfilare e la città è animatissima. Scarseggiano ancora i viveri; non si trova il pane; ma dell'abitato è privo di luce elettrica; l'acqua è razionata. Tutta la notte nel vuoto che il dramma comunista è finito. Il popolo respira con un vasto anelito, instancabile di acclamare le truppe nazionali, consce di vivere ore indimenticabili.

Gli ultimi delitti

Scrivo queste note in un piccolo albergo, dove le donne in lutto mi narrano che il loro padre, lo scorso settembre, mentre una sera sedeva sul limitare dell'uscio, fu invitato da alcuni miliziani a un comando, per un chiarimento. Fatto salire su di un'automobile, prima che la macchina si mettesse in moto, fu freddato a rivoltellate sparate a bruciapelo; e il suo corpo ancor caldo e sanguinante fu gettato sul selciato, ai piedi delle donne atterrite. Aveva sessantadue anni, e dieci anni avanti era stato per quaranta giorni consigliere comunale di Malaga, al tempo della dittatura di Primo de Rivera...

Cinquemila persone sono state trucidate, con sistemi presso a poco uguali, dal luglio ad oggi. Ancora ieri mattina, mentre il cannone tuonava sulle sierre e la fucileria crepitava a pochi chilometri dalla città, un ingegnere, accusato di essere fascista, fu ucciso a rivoltellate sulla pubblica via.

La rapida fulminea avanzata dei nazionali ha certamente salvato la vita dei mille ostaggi imbarcati sulla nave-prigione, alla fonda nel porto. Tutto era stato predisposto per il massacro di queste innocenti vittime e la dinamite per far saltare la nave, era pronta sulle calate del porto. E' mancato il tempo, e il gesto criminale non fu compiuto.

Ho visitato il quartiere delle ville signorili, situato sul lungomare, verso Almeria. Non una delle splendide ville, nascoste nei giardini e nei palmeti, è intatta. Quasi tutte sono state incendiate e di esse non rimane in piedi che qualche muro annerito; quelle che non sono state incendiate sono interamente saccheggiate. Tutto è stato asportato con meticolosa cura. Nemmeno la proprietà di stranieri, tra cui le molte ville di cittadini britannici, sono state risparmiate.

Tornano i profughi

La popolazione narra prepotenze e angherie senza nome e gesti ignobili compiuti dalla canaglia comunista e anarchica che dominava la città.

Naturalmente, sino a pochi giorni fa, i comunisti erano persuasi che i nazionali non sarebbero riusciti a superare le sierre. Avevano inviato un battaglione di rinforzo agli armati di Colmenar, sicuri che al valico di Alazores, i nazionali sarebbero stati massacrati. Il battaglione non fece in tempo a raggiungere il passo del Leon, che i nazionali avevano già occupato quel valico e ritornò precipitosamente a Malaga gettando il panico tra gli armati, che tosto disposero l'animo alla fuga.

Durante tutta la notte essi percorsero le vie della città gridando che i fascisti stavano per arrivare e che avrebbero ucciso le donne e i bambini, e incitando la popolazione a prender essa pure la fuga. Naturalmente pochissimi furono quelli che fuggirono; e i più paridi, che si erano rifugiati sui monti circostanti, stanno rientrando in città. Lunghe file di donne, con masserizie, affluiscono dai villaggi vicini dove le truppe non sono ancora giunte e da dove i comunisti stanno pur fuggendo.

Si attende per domani l'arrivo del generale Queipo De Llano, al quale si preparano entusiastiche accoglienze.

Nella notte ancora risuonano — e da ore e ore echeggiano — i canti dei legionari e del popolo, liberato dal più truce e spaventoso esperimento sociale, che cervelli malati e criminali possono avere concepito.

La marcia delle colonne

Riassumiamo ora rapidamente la fase finale delle operazioni che hanno portato alla conquista della città.

La marcia delle tre colonne nazionali su Malaga era continuata a ritmo travolgente, spezzando tutte le resistenze che le truppe avevano incontrato sul loro cammino. Ieri sera, alle diciassette, la colonna motorizzata, partita sabato da Loja, aveva percorso sessanta chilometri dei settantanove che intercorrono tra Loja e Malaga; e la colonna, partita da Antequera, aveva raggiunto il villaggio di Almogia, a una trentina di chilometri da Malaga; e la colonna, partita da Alhama, si era attestata ieri sera al bivio sud di Venta de Zafarraya, impedendo decisamente eventuali infiltrazioni del nemico.

Sulla sinistra della marcia della colonna centrale, la motorizzata, della quale ho seguito, durante l'intera giornata, la superba marcia. L'azione ha avuto un successo incontrastato.

Stamani all'alba, le ultime resistenze del valico dei Alazores sono state liquidate con un assalto irruento.

Alle otto, i primi prigionieri affluivano alle retrovie e la colonna, superato il valico, si gettava sulla camionabile verso il villaggio di Alfarante, che raggiungeva alle dieci.

Poche fucilate, sparate da alcuni nuclei di copertura fugati dalle moto-mitragliatrici e da altri armati all'avanguardia, non hanno arrestato la marcia della colonna.

Contadini del villaggio si videro allora venire incontro agitando drappi bianchi e gridando: Viva la Spagna!

Un bimbo di sei anni

Caratteristico, l'episodio di un bimbo di sei anni, che corse incontro alle truppe gridando: «Io sono di destra! Viva la Spagna!».

Venti prigionieri incarcerati dai rossi nel villaggio furono tosto liberati tra grida di entusiasmo.

Alle 13, appariva il villaggio di Colmenar e la fucileria crepitava sulle alture. Una ventina di apparecchi nazionali volteggiavano sopra le posizioni dei rossi, bombardando e mitragliando i comunisti. Le avanguardie si impegnavano con slancio ammirevole, serrando sotto di corsa, verso piccole casupole dove stavano annidati i tiratori rossi. Sono bastate una decina di granate di piccolo calibro a sloggiare i difensori improvvisati dai fortilizi, che cedevano a uno ad uno.

Alle 14, i carri armati penetravano nell'abitato dei villaggi, dove tutta la popolazione era rimasta in attesa delle truppe liberatrici e si affollavano attorno ai soldati con commoventi manifestazioni di giubilo.

Superato Colmenar, lo spettacolo del Mediterraneo, scintillante sotto il sole alla nostra sinistra, riempì di giubilo le truppe. La colonna è sfilata, inerpicandosi verso il Puerto e il Passo del Leon, dove si attendeva di incontrare la resistenza del nemico. A salire sulla stupenda carrozzabile montana, con la visione del mare e della Sierra Nevada scintillante di candidi nevai, la colonna ha impiegato due ore, e alle sedici circa i primi carri armati veloci apparivano sulla cima del valico, accolti dalle scariche di fucileria dei comunisti, che si distinguevano nettamente aggruppati sulla displuviale montana, attorno ad alcune fattorie.

Alle 17 la colonna serrava le distanze e le truppe si impegnavano, iniziando lo svolgimento della manovra aggirante le posizioni rosse, mentre l'artiglieria iniziava il fuoco. Il Passo del Leon, dal quale si domina la conca di Malaga, si è potuto considerare in possesso delle truppe nazionali sin da iersera. Infatti mentre lasciavo la linea di fuoco, al tramonto, le prime pattuglie nazionali apparivano sulle creste, seguite dalle sezioni mitragliatrici.

Sandro Sandri

Un importante articolo del Popolo d'Italia

Milano, 8 notte.

Domattina il Popolo d'Italia recherà un importante articolo di fondo sugli avvenimenti spagnoli.

Il dibattito americano sulla riforma della Corte Suprema

Roosevelt la spunterà?

New York, 8 notte.

La proposta di riforma della Corte suprema richiesta dal Presidente Roosevelt al Congresso ha suscitato negli Stati Uniti vivacissime polemiche le quali fanno prevedere che anche se il capo della Confederazione riuscirà a ottenere dal Parlamento l'approvazione del suoi progetti ciò non avverrà se non dopo una durissima lotta. Negli ambienti governativi già ci si prepara, ma si assicura al contempo che alla Camera dei rappresentanti il «bill» roosevelliano sarà votato con un centinaio di voti di maggioranza e anche al Senato la legge passerà seppure con una maggioranza proporzionalmente inferiore.

Numerosi osservatori forniti di esperienza delle cose politiche americane non si dimostrano tuttavia così sicuri e a prova dei loro dubbi additano l'atteggiamento di opposizione al «bill» assunto nella stampa e nel Paese da molti uomini politici che in ogni altro riguardo appoggiano entusiasticamente la politica del Presidente Roosevelt. Questi oppositori alla riforma della Corte suprema muovono al Presidente anzitutto la critica di voler affrontare il problema in modo indiretto anziché proporre coraggiosamente una limitazione dei poteri della Corte. L'obbligo ai giudici di ritirarsi al raggiungimento del settantesimo anno di età e la conseguente nomina di giudici supplementari che li assistano nelle loro funzioni i quali sarebbero pure muniti della facoltà di voto può essere un espediente utile nella attuale situazione e perfettamente adatto a ottenere dalla Corte suprema in avvenire l'approvazione delle grandi riforme sociali ed economiche del «new deal» che la Corte stessa l'anno scorso ha dichiarato anticostituzionali; ma siccome non vi è una limitazione dei poteri di questo supremo consesso giudiziario permane il pericolo che la Corte, osservano i critici, in un'epoca futura si riveli protettrice di una politica reazionaria alla stessa modo che nei prossimi anni sarebbe un'alleata della politica progressista.

Senonchè lo stesso Roosevelt e i suoi amici hanno sentenziato, obbiettano da parte dei difensori del progetto di legge, che quest'ultimo non imposta nella sua vera essenza la gravità del problema creato dall'opposizione della Corte suprema al «New Deal», ma una limitazione dei poteri della Corte sarebbe una riforma costituzionale e come tale esigerebbe dai 4 ai 5 anni per la sua eventuale entrata in vigore dato che sarebbe necessario che l'approvazione di almeno 36 dei 48 Parlamenti locali. Dal punto di vista politico Roosevelt ha dunque scelto l'unica strada che gli era possibile percorrere rapidamente alla meta.

L'intera stampa si occupa in questi giorni dello scabroso argomento il quale è oggetto pure dei discorsi nei comizi politici e nelle sale di conferenze. Partecipano alla discussione parlamentari, avvocati e anche profani di diritto tra i quali ultimi però la Corte Suprema, sebbene sia generalmente ammesso che non rappresenti adeguatamente lo spirito dei nuovi tempi e sia un ostacolo al progresso, gode una profonda venerazione. Solo in prosieguo di tempo, si dichiara negli ambienti politici di Washington, si potrà sapere quale sorte toccherà all'iniziativa del Presidente. Per il momento l'esito della discussione nel Paese e in seno al Congresso deve essere considerato incerto. Ed è indubitabile che una sconfitta di Roosevelt in questo campo da lui scelto per la grande battaglia con i rappresentanti di un'era che egli vorrebbe concludere per sempre, costituirebbe addirittura la fine della sua carriera di innovatore.

A. R.

La Palestina alla vigilia di una nuova rivolta?

Pessimismo a Londra

Londra, 8 notte.

Gravi preoccupazioni si notano negli ambienti governativi per i risultati a cui ha condotto l'inchiesta recentemente compiuta da una commissione reale in Palestina. Corre voce nei circoli bene informati che il rapporto che viene attualmente elaborato dalla commissione conterrà conclusioni e previsioni assolutamente pessimistiche. Gli arabi, trecento dei quali sono comparsi dinanzi alla commissione nell'ultima fase dell'inchiesta, si sono all'unanimità dichiarati risoluti fautori del programma di assoluta indipendenza nazionale della Palestina, dell'unione di essa con la Siria e, dunque, implicitamente, dell'abbandono del mandato britannico. Anzi si dichiara negli ambienti politici che il rapporto che viene riunisce tutti gli irriducibili nemici del dominio straniero e segretario del comitato arabo di Gerusalemme che dirigeva la rivolta e la guerriglia dell'anno scorso, ha dichiarato dinanzi alla commissione essere giunta l'ora che l'Inghilterra mantenga le promesse fatte agli arabi ed ha poi suggerito che qualora la commissione non raccomandasse nel suo rapporto la concessione dell'indipendenza agli arabi, la rivolta scoppierebbe immediatamente di nuovo, alla pubblicazione del documento.

Sembra che gli ambienti governativi di Londra abbiano preso talmente sul serio questa dichiarazione da giungere alla decisione di rinviare la pubblicazione del rapporto fino a dopo le feste per la incoronazione di re Giorgio. Ma che una rivolta stia per scoppiare nuovamente nel mandato — venga o non pubblicato il documento — prevede con quasi assoluta certezza, in una sua relazione segreta, il capo stato delle cose palestinesi, l'ex-capo dell'ufficio di investigazione di Gerusalemme.

Egli riferisce che la polizia è messa a dura prova dai banditi numerosi di numero negli ultimi tempi i quali compiono atti di rapina e di estorsione non allo scopo di lucro personale, bensì esclusivamente per ingrossare una specie di tesoro di guerra con cui dovrebbe essere finanziata la prossima fase della lotta contro la Potenza mandataria. Si crede che alla preparazione di questa nuova guerriglia non sia estraneo quel Fauzi, ora rifugiato nell'Irak, che diresse i disordini dell'anno scorso dando molto filo da torcere alle forze britanniche specialmente nella zona montuosa di Naplusa. Fauzi, che durante la guerra mondiale comandò un reparto turco contro gli arabi e contro il colonnello Lawrence, è oggi anche lui arabo e alleato di Auni bey il quale durante la guerra era amico intimo e consigliere di Lawrence.

E' probabilmente da mettere in rapporto col peggioramento della situazione in Palestina la partenza alla volta dell'Inghilterra avvenuta oggi dell'Alto Commissario britannico sir Arturo Wauchope. Prima di salpare egli ha avuto un lunghissimo colloquio col Gran Mufti, con Auni bey e con Ragheb bey, capo del partito di difesa araba.

Altri incidenti fra arabi e ebrei

Gerusalemme, 8 notte.

Si segnalano parecchi nuovi incidenti tra arabi ed ebrei. Un autobus esercito da ebrei nella circoscrizione di Yenin, è stato attaccato. Nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito e i danni sono puramente materiali. D'altra parte alcune bombe sono state lanciate contro stabili arabi a Gerusalemme, Haifa e Betlemme.

Un omaggio a Mussolini dei commercianti argentini

Buenos Aires, 8 notte.

(S. I. A.) In una riunione dei rappresentanti dell'Industria e del Commercio argentini, è stato deliberato di rendere omaggio alla politica di S. E. Mussolini con la presentazione di un ricco album contenente le firme delle maggiori ditte del Paese. Si è a tale scopo costituito un Comitato d'onore composto dei Governatore della provincia di Buenos Aires dott. Fresco, del dott. Manuel Alvarado, ministro provinciale dei Lavori Pubblici, del prof. Oria, ordinario di diritto all'Università, e del deputato nazionale Carlo Pueyrredon. Del Comitato esecutivo fanno parte il dott. Ricardo Ramos, Bruno Cittadini e Pietro Piccaluga. L'iniziativa è sorta dopo aver attentamente considerata l'opera di S. E. Mussolini sia per il miglioramento delle relazioni dell'Italia con l'America latina, sia per il consolidamento della pace nel mondo e per aver portato l'Italia alla sua antica potenza.

L'album che sarà disegnato da un valente artista argentino, verrà consegnato al Duce il 28 del prossimo ottobre dai membri del Comitato d'onore ed esecutivo che si recheranno appositamente a Roma.

Ufficiale inglese ucciso in una imboscata in India

Peshwar, 8 notte.

Il luogotenente Beaty è stato vittima di una imboscata presso Dyra. Con lui sono stati anche uccisi due soldati indigeni mentre due altri rimanevano feriti. Beaty si dirigeva in automobile verso Dattakel per distribuire la paga alle truppe locali, quando è stato assalito da un gruppo di dieci uomini appiattati in prossimità della strada.

Un piccolo dramma mondano

Mosca manca di stirerie

Parigi, 8 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Mosca che un piccolo dramma si svolge attualmente nei circoli diplomatici di Mosca. Da qualche tempo l'industria sovietica dell'abbigliamento faceva grandi sforzi per riuscire a mettere a punto alcuni abiti da cerimonia analoghi a quelli che si vedono nei grandi borghesi di Francia e d'Inghilterra. Ma se i tagli e le marsine hanno fatto la loro comparsa in certi magazzini è assolutamente impossibile procurarsi camicie inamidate indispensabili per accompagnare quel genere di abiti. La situazione è aggravata dal fatto che in Russia hanno il raro privilegio di possedere di qualità biancheria di lusso si trovano nella impossibilità di farla lavare e soprattutto stirare: la sola lavanderia capace di stirare quel delicato lavoro ha chiuso i suoi battenti.

La stagione dei ricevimenti e delle feste alle ambasciate è in pieno sviluppo. L'ambasciatore Bullitt durante la sua dimora all'ambasciata americana a Mosca aveva fatto impiantare un laboratorio di lavanderia e di stiratura ma è quel laboratorio sia sufficente per i bisogni di tutto il Corpo diplomatico e i suoi invitati.

Funzionari malversatori arrestati a Bruxelles

Bruxelles, 8 notte.

Sono venute alla luce diverse frodi commesse dall'ufficio centrale delle imposte di Bruxelles. L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro due funzionari che riducevano l'importo delle tasse da pagarsi dietro compenso e che ammontavano complessivamente a migliaia di franchi. La Pubblica Sicurezza ha operato una perquisizione nell'ufficio delle imposte di Namur in seguito a considerevoli malversazioni in pregiudizio dello Stato. Si prevedono numerosi arresti di funzionari e di contribuenti.

Antonescu ammalato rimanda il viaggio ad Ankara

Bucarest, 8 notte.

Antonescu avrebbe dovuto partire oggi per Ankara per proseguire quindi alla volta di Atene dove il 15 febbraio dovrà riunirsi la conferenza balcanica, assieme al ministro degli Esteri turco; ammalato, Antonescu ha dovuto rinunciare alla partenza.

I Principi di Piemonte e il prossimo lieto evento

Napoli, 8 notte.

Alla Reggia, nell'approssimarsi dell'augusto lieto evento, cominciano a pervenire alle LL. AA. Reali i Principi di Piemonte numerosissimi omaggi e lettere augurali da parte di enti, di privati, di reduci dall'A.O.I. e persino dall'estero. Gli augusti Principi, pur apprezzando moltissimo le gentili manifestazioni che dimostrano la parte che il popolo italiano prende all'intima loro gioia, hanno espresso il desiderio che le somme destinate a iniziative o all'acquisto di doni allo scopo di festeggiare il lieto evento, siano esclusivamente rivolte a opere di bene.

Il lieto evento è atteso per la seconda quindicina di febbraio.

Per le opere di bonifica

Emissione di titoli di credito

Roma, 8 notte.

Con R. decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* allo scopo di agevolare e disciplinare il realizzo e il collocamento dei crediti per annualità di contributi statali su opere di bonifica integrale, il Tesoro dello Stato è autorizzato ad emettere in corrispondenza dell'importo capitale delle annualità ad esso cedute speciali titoli di credito al nome, denominati certificati di credito per il finanziamento di opere di bonifica integrale, ammortizzabili in 30 anni e fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento pagabile a rate semestrali posticipate alla scadenza del primo gennaio e del primo luglio di ciascun anno. I titoli stessi sono dell'importo capitale di 250.000 lire ciascuno.

Starace ha tenuto rapporto agli ispettori del Partito

Roma, 8 notte.

Secondo quanto era stato annunziato con Foglio di disposizioni, n. 735, il Segretario del P.N.F. ha tenuto oggi rapporto agli ispettori e ispettrici del P. N. F. nel Palazzo Littorio.

Il Segretario ha segnato le direttive per un'azione sempre più intensa che miri a sviluppare al massimo grado l'organizzazione capillare del Partito.

Il direttore gen. del Dopolavoro in provincia di Vercelli

Vercelli, 8 notte.

Stamane è giunto nella nostra provincia il comm. Corrado Puccetti, direttore generale del Dopolavoro, che si è recato prima a Santhià, dove ha assistito alla «fagiolata» carnevalesca, quindi ha raggiunto Biella, dove alla Casa del Fascio ha preso in esame la soluzione della sede del Dopolavoro di Biella e dell'erigendo Teatro del Popolo. Egli è ritornato a Vercelli dopo avere compiuto parecchie altre visite in centri minori.

Veliero viareggino perduto sulle secche di Sfax

Viareggio, 8 notte.

E' giunta telegrafica notizia che il veliero viareggino *Lilli*, di 800 tonnellate, di proprietà dell'armatore Giuseppe Tomei e comandato dal capitano Dal Pino, è naufragato nelle secche di Sfax. Il veliero, il più grosso e il più bello della marina velica viareggina, era partito con un carico di cemento da Livorno, diretto a Tripoli, e fu sorpreso dal fortunale violento nottetempo, all'altezza di Capo Passero. Soltanto per la valentia del capitano e dell'equipaggio non si ebbe un naufragio in alto mare. Il bastimento potè essere condotto nelle secche. Parte dell'equipaggio potè con la lancia raggiungere Sfax, distante 50 miglia, per dare l'allarme del sinistro. Si ritiene che veliero e carico debbano ritenersi perduti.

Il piroscafo «San Matteo» sarebbe perduto?

Genova, 8 notte.

Nessuna notizia è giunta ai nostri ambienti marinari del piroscafo *San Matteo*, che pare debba considerarsi perduto. Il *San Matteo*, un vapore da carico di 2373 tonnellate di stazza, apparteneva all'armatore Matteo Scuderi di Catania; era regolarmente iscritto a quel compartimento e il suo equipaggio, composto esclusivamente di siciliani, era comandato dal capitano Tudisco. Esso era partito il 22 gennaio u. s. da Gdynia con un carico di carbone per l'Italia.

Giorni fa presso un'isola danese sono stati trovati i relitti di un canotto di salvataggio recante il nome di «San Matteo», e questo non fa che confermare le pessimistiche previsioni sulla sorte del vapore.

La morte di Tirindelli

Roma, 8 notte.

Tirindelli, il popolare melodista di cui da vari decenni e ancora oggi, esistevano canzoni in tutte le parti del mondo, è scomparso silenziosamente dalla scena della vita. Per sua espressa disposizione, l'annuncio della morte è stato diffuso dopo i funerali che hanno avuto luogo stamane in forma modesta e privatissima. Lascia due figlie e un fratello, il maestro Giulio.

Rubano ottanta lire e ne lasciano centomila

Biella, 8 notte.

La notte scorsa, verso il tocco, una guardia notturna di servizio in via Cernaia, scopriva che una porta d'accesso al Lanificio Cerruti era stata scassinata. Dato l'allarme, il vigile ed il portinaio, accedevano negli uffici e constatavano che poco prima ignoti ladri avevano tentato un audace colpo. Ma, disturbati dall'agente, se l'erano data a gambe appropriandosi di ottanta lire ed abbandonando invece centomila lire in contanti che la ditta aveva prelevate dalla Banca il giorno prima per la paga degli operai.

Schiacciato sotto 40 quintali

Genova, 8 notte.

A ponte Etiopia da qualche giorno si trova attraccato il vapore «Caffaro», sul quale vengono caricate con le gru pesantissime casse di materiale meccanico destinato a Mogadiscio. Il facchino quarantenne Giambattista Cervetto con alcuni compagni era intento all'imbarco di una cassa del peso di 40 quintali, quando il sostegno di questa si strappava e la cassa precipitava sullo sventurato facchino, schiacciandolo orribilmente.

Le udienze del Pontefice

Il presidente della Lituania ricevuto dal cardinale Pacelli

Roma, 8 notte.

(G. C.) - Il Papa ha stamane ricevuto il cardinale Capotosti datario e camerlengo del Sacro Collegio; monsignor Beaussert, vescovo ausiliare di Parigi, padre Coussa dei Basiliani, segretario della commissione pontificia per la codificazione del diritto canonico orientale.

Il cardinale Pacelli ha poi ricevuto a nome del Pontefice il Presidente della Repubblica di Lituania, Jurax Rubelis, trattenendolo a colloquio 15 minuti.

La Congregazione del Cerimoniale sta preparando uno speciale protocollo per la presentazione delle credenziali da parte dei nuovi Diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Poichè essi non potranno essere ricevuti dal Pontefice, dato il suo stato di salute il nuovo protocollo, di carattere assolutamente transitorio, stabilirà che le credenziali stesse siano rimesse al Cardinale Segretario di Stato, al quale il Pontefice delegherà le sue funzioni. Così accadrà per la presentazione delle credenziali del nuovo ministro di San Salvador, don Raul Contreras. E' questo il primo effetto di una situazione che era facile prevedere.

Lindberg ha lasciato Roma

Roma, 8 notte.

Il colonnello Lindberg ha lasciato stamane la capitale per riprendere il suo viaggio aereo. Sabato, Lindberg, all'aeroporto del Littorio aveva proceduto ad una ultima e particolareggiata ispezione dell'apparecchio il quale era risultato perfettamente a posto. Ma la partenza, sia per le condizioni atmosferiche e più ancora per la poca volontà del transvolatore e della sua signora di lasciare Roma dove hanno ricevuto tanto affettuose cordialità, veniva ancora rimandata.

Stamane i coniugi Lindberg, accompagnati dai loro ospiti, si recavano all'aeroporto del Littorio dove venivano ricevuti dal comandante che li accompagnava all'apparecchio. Il colonnello compiva un'ultima ispezione al velivolo mentre la sua signora saliva a bordo. Affettuosamente come era stato accolto al suo atterraggio, l'aviatore è stato salutato alla sua partenza con una semplice, schietta manifestazione di simpatia.

L'arrivo a Palermo

Palermo, 8 notte.

Proveniente da Roma, è giunto in volo alle ore 15,10, il colonnello Lindberg con la consorte, ricevuto all'aeroporto Boccadifalco dal console americano, dal comandante dell'aeronautica, da un folto gruppo di ufficiali dell'arma e da numerosi giornalisti.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Donne e carnefici*, di J. Meyer - *Una donna qualunque*, di E. Nugent

Donne e carnefici appartiene di pieno diritto al recentissimo cinema tedesco, che in gran parte intende rievocare alcune figure e parecchi fatti collegati alle ultime vicende vissute dal popolo del Reich. Sono film eticamente e patriotticamente ineccepibili, tecnicamente complessi, artisticamente non sempre persuasivi. Questo capitano Prack, fatto prigioniero dagli inglesi verso la fine della guerra, e che poi ritorna nella patria prostrata, sentendo in sè alcune delle virtù del suo popolo, ancora deste e vitali, poteva essere una figura interessantissima, donandoci il film del reduce, del non sconfitto; ma una complicata e tenebrosa vicenda di spionaggio, fra tedeschi e bolscevichi, giunge poi mal pensata mano accettabile. Prack ha un cugino Alexei, che milita tra i bolscevichi. In uno scontro al confine (vi si adombra la cosidetta «guerra civile», fra truppe bianche e truppe rosse) Prack uccide in singolar tenzone Alexei, dopo esserne stato ferito. I due si rassomigliano come due goccie d'acqua; i soldati di Alexei raccolgono Prack credendo di raccogliere il loro generale; e Prack, allora, al comando bolscevico, potrà dare quegli ordini che, da tutti creduti ed eseguiti, porteranno i tedeschi alla salvezza. Hans Albers, Charlotte Susa, Jack Trevor.

Una donna qualunque è di quei film che cominciano benino, in una finta modestia che ben presto s'attira ogni simpatia. L'inaugurazione di quel grande albergo di montagna, con tutte le camere che hanno ancora un fetore insopportabile di vernice, e con due soli clienti — chè una valanga, caduta sulla strada proprio il giorno prima ha impedito a comitive e comitive di giungere; con il direttore che si sentirebbe menomato se per quei due soli clienti non mobilitasse tutto il suo stato maggiore di camerieri, cuochi, sonatori, stelle filanti, sorrisi; e al primo dei due che appare nel salone deserto il capo-cameriere s'avvicina con un profondo inchino: «Avrei riservato al signore una tavola»; tutto ciò è agilmente narrato in alcune sequenze gustose che promettono altri felici sviluppi. Poi, invece, il film s'allenta; e se Mary Astor è graziosa e un po' assente, non basta il piglio di Melvyn Douglas a ravvivare le parentesi stanche tra qualche episodietto piacevole.

m. g.

ALL'ALFIERI oggi ultime due della Compagnia Govi; alle 15,15: «I manegi per maritare una figlia»; alle 21,15: «Mi chiamo Leone». Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Raffaele Viviani, con la nuova commedia «L'imbroglione onesto» dello stesso Viviani. Durante le recite di questa Compagnia saranno praticati prezzi ribassati per ogni ordine di posti.

AL ROSSINI, dove oggi si replicano «Brava gente» di A. Solferini e «Non ti crucciare e passeri sopra» di S. Manfrino, andrà in scena domani sera, come abbiamo già annunciato, l'ultima novità della stagione: «E' proibito baciarsi!», vaudeville in tre atti di Arnold e Bach, ridotto da Carlo Barbera e musicato dai maestri Mangoli e Palumbo.

AL CARIGNANO

Questa sera prima di *Rigoletto*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, 18.a della serie, la prima del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Umberto Berrettoni ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giulio Tomei. Perdurando l'indisposizione del tenore Traverso, la parte del «Duca di Mantova» sarà sostenuta da Emilio Renzi, e la signora Cristoforeanu cortesemente sostituirà, nella parte di «Maddalena» la signora Ticozzi pure essa indisposta. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano. Domani sera il teatro resterà chiuso. Per giovedì alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 17.a della serie, è stabilita la seconda rappresentazione del *Rigoletto*. La vendita si inizia domani mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

L'infortunio di Lotte Menas sul palcoscenico del Lirico

Milano, 8 notte.

Lotte Menas, la nota simpatica soubrette viennese, è stata vittima di un incidente, diremo così, di mestiere. Mentre danzava durante il primo atto della rivista *I mulini di Pit Lil* al Teatro Lirico, la brava attrice metteva un piede in fallo accusando un acuto dolore alla gamba destra. Fattasi forza, riusciva a terminare il balletto; ma appena ritiratasi fra le quinte, dovette essere sorretta, incapace come era di reggersi. Ritenendo che si trattasse di una semplice distorsione, i compagni di lavoro cercarono con massaggi e stiramenti di calmare il dolore; ma un medico chiamato in palcoscenico constatò che si trattava della frattura del malleolo. La sfortunata attrice è stata trasportata immediatamente all'Ospedale Maggiore e quindi in una casa di cura privata, dove è stato ingessato l'arto. Poi Lotte Menas ha fatto ritorno all'albergo dove alloggia. La guarigione non avverrà che fra un paio di mesi.

Macabra scoperta e misterioso delitto

Imperia, 8 notte.

Presso Cesio, sulla nazionale Imperia-Ormea, alcuni contadini, i quali avevano dovuto scendere in un cunicolo che passa sotto la strada, per liberare una mucca che vi era caduta, nel tagliare i rovi che impedivano alla mucca di risalire, hanno scoperto un cadavere avvolto in una coperta e con un sacco sulla testa, tutto legato con del filo di rame. Le sole scarpe, assai eleganti, emergevano dal triste fardello, lasciando capire, dallo stato delle estremità inferiori, che la morte del disgraziato doveva risalire a qualche settimana. L'autorità prontamente informata, si è recata sul posto ed ha fatto trasportare il cadavere all'ospedale di Imperia, dove domani si procederà all'autopsia. Si indaga attivamente.

Singolare furto di burro con dodici [illegible]

Tortona, 8 notte.

I carabinieri [illegible] dodici abitanti di Castellar Ponzano, traducendoli alle nostre carceri giudiziarie e denunciandoli, con altri cinque a piede libero, alla Procura del Re, per un singolare furto. Nella giornata di sabato, nell'abitato di Castellar Ponzano, in seguito ad un violento cozzo tra un autocarro della «Latteria Alimentare Piacentina» ed un altro autoveicolo, per lo sfasciamento della prima macchina, una forte quantità di burro si era sparsa per la strada. Gli arrestati, tutti agricoltori benestanti, credendo forse che il burro, più o meno deteriorato, fosse divenuto di proprietà comune, si affrettarono a raccoglierlo da terra facendone una buona scorta per le loro famiglie. Di qui la detta imputazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5: Giornale radio — 11,30: Orch. Ramponi — 12,30-13 e 13,25-13,50: Musica varia, orch. Mancini — 13,15-13,25: La realtà di certi aneddoti — 14,10-14,30: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera: soprano Graziella Valle Gamera e pianista Rodolfo Caramdo — 17,50-18,15: Boll. presagi; Conv. di E. Roselli — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazioni dell'on. Eugenio Coselschi — 20,40: Musica varia orchestra Cetra — 21: Dal Teatro Reale: «Il campiello», opera in tre atti di Wolf Ferrari, diretta dal maestro Tullio Serafin; Negli intervalli: Giorgio Laurie e Michele Favia Del Core; dopo l'opera: Giornale radio; indi: Musica da ballo, sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza — 20,40: Concerto di carnevale, diretto dal maestro A. La Rosa Parodi; nell'intervallo, Not. letterario — 22: Selezione di canzoni: Radio-orchestra diretta dal maestro Montagnoni — 22,40: Musica da ballo: orchestra Mascia «Re del bar» — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,30: «La principessa della czarda», operetta di Kalman — **Praga**: 21,35: «Duetto per violino e viola» di Vycpalek — **Parigi P.P.**: 21,30: «Il delitto di Vera Mirtzewa», comm. di Gurvanjow — **Amburgo**: 20,10: Serata di varietà — **Berlino**: 20,10: Danze - **Koenigswusterhausen**: 20,10: «La principessa carnevale», operetta di W. Hahn — **Droitwich**: 20,40: Corali tedeschi per organo — **Lussemburgo**: 21,15: «Ça c'est Marseille», rivista — **Monte Ceneri**: 20,5: Serata popolaresca.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 8. — Ottimo andamento del mercato, con attività limitata e quotazioni in leggera ripresa per quasi tutti i valori. Scambi più animati sulle Sip e Montecatini. Fondi Pubblici migliori, specie i Buoni del Tesoro.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 20	Merid. El.	283 —
Id. f. a.	74 30	F. O. S.	85 50
Redim. 3½%	73 175	Sevo	91 75
Id. f. a.	72 —	Edison	811 50
Rendita 5%	91 90	Utes	11 80
Id. f. c.	91 95	Savigliano	1094 —
B.T.N. '940	101 85	Nebiolo	109 50
Id. '41	101 80	Tedeschi	116 —
Id. '43 I	97 05	Monossiaio	180 —
Id. '43 II	92 025	Ilva	238 50
Id. '44	98 30	Ansaldo	31 50
Torino 4½	493 25	Fiat	448 50
Id. 5%	450 50	C. I. R.	181 —
S. Paolo 4%	435 —	Schiapper.	7 125
Id. 3½%	398 —	Mira Lanza	167 25
Ferr. 3%	307 50	Montepont.	557 —
I.M.I. 4½%	474 —	M. Amiata	63 875
Elfer. 4½%	477 —	Montecatini	190
Cr. Agr. 4%	400 —	Acqua Pot.	436 —
Sip 4%	185 —	Florio	35 50
Lloyd Sab.	4 30	V. Unica	45 875
Mediterr.	570 —	Valli Lanzo	37 125
Meridion.	530 —	Lane Borg.	1540 —
Torino Nord	160 875	Cot. Merid.	208 —
Savig. A. L.	379 —	Viscosa	482 875
Italgas	14 25	Beni Stabili	184 —
Sip	61 375	Cartiera It.	182 75
Terni	281 —	Burgo	265 —
Valdarno	178 —	Forn. Riun.	175 —

CAMBI: Svezia 479,50; Polonia 360,62; Norvegia 467,33; Parigi 88,45; Svizzera 434; Danimarca 413,17; Belgio 320,50; Olanda 1040,80; Germania 763,36; Londra 93; New York 19; Cecoslovacchia 66,31.

MILANO, 8. — Centr. 795; Assic. Gen. 4450; Medit. 567; Merid. 284; Costruz. 269; Rubatt. 75; Cantoni 2940; Furter 143; Cesse 122; Ticino 145,50; Olcese 415; Stamp. 992; Costa 473; Linif. 460; Rossari 941; Rotondi 480; Tosi 50,75; Coton. Merid. 201,50; Un. Manif. 335; Gavardo 585; Rossi 3800; Turcetti 122,50; Cascami 444; Bernasconi 87,50; Snia 463; Pacchetti 85,50; Burgo 266,50; Ansaldo 81,50; Ilva 238; Metall. 237; Amiata 63,25; Montecatini 190,50; Dalm. 231,25; Breda 213; Bianchi 81,75; Isotta 33 1/8; Fiat 449,75; Necchi 86,50; Adr. Elettr. 181,25; Piaggio 196; Ciell 320,50; Dinamo 295; Bresciana 278; Valdarno 182; Emil. 449; Trezzo d'A. 386; Cisalpina priv. 137, ord. 96,50; Sesa 91,25; Id. Pasteur 325; Sip 61,50; Tirso 162; Vizzola 475; Merid. Elettr. 283,50; Terni 279,50; Unes 12,10; Termom. 87,50; Distill. 207; Erid. 495; Raffin. 560; Italgas 14,30; Lanza 166; Petroli 16,90; Aedes 81,75; Fond. Reg. 7% 29; Fondi Rust. 105; B. Stab. 195,50; Saturnia 35 3/8; Baroni 35; Gr. Alb. 34,50; Italcem. 192,75; Pirelli It. 1264; Pirelli e C. 396.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 66,05; Ferrovie It. 3% 307,75; Cogne 5% 504; Id. 6,50% 517; Cons. Op. Pubbl. 5% 485; I.M.I. 4,50% 474,50; Elfer 4,50% 478; Stet 4% 484; Pr. Austriaco 4,50% 413,50; Pr. Germanico 7% 248; Pr. Young 5,50% 371; Pr. Polacco 7% 490,50; Pr. Ungherese 7% 237; C. R. Bologna 3,50% 411; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 426,25; C. R. Milano 3,50% 413; Id. 4% 428; Id. già 5-6 4% 441; Cons. Dana Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 414,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 421; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 423,50; Id. già 4,50-5-6 4% 434,50; Cred. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 408,50; Ist. C. F. Triest. 4% 406; Id. già 5-6 4% 419,50; Ist. C. F. Venezia 4% 419; Id. già 5-6 4% 426,50; Cons. Pubbl. Ut. 6% 499,25; Id. (s. Tel.) 6% 500; Cred. Navale 6,50% 506; Ist. Fond. Roma 3,50% 422,50; Id. 4% 417; Id. già 4,50-5-6 4% 426; I.M.I. 6% 508,75; I.M.I. Edilizio 3,50% 349,50; Id. 6% 490,75; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397; Id. 3,75% 446; Id. già 5 4% 437,25; Cons. Acqua Pot. 6% 491; Unif. di Milano 4% 63,15; Aut. Torino 6,50% 440; Mediterranea 4% 437; Id. 6% 508,50; Meridionali 3% 331; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 459; Id. 5,50% 501; Id. 6% 509; Adriatica 6% 503,50; Edison 6% 506; Emiliana 6% 502; Sel 6% 496; Elll 498,50; Forze Idraul. 6% 496; Trezzo 6% 500; Cisalp. 1930 6% 496,75; Cisalp. Concenter 6% 500; Cis. 1934 6% 496,50; Sesa 5% 480,75; Id. 6% 499,75; Merid. Elettrica 5% 441; Id. 6% 501,75; Stigel 6% 500,25; Unes 6% 496,75; Conv. Prov. Enna 4,80% 424,75; La Centrale 5% 465,50; La Rinascente 485; Linificio Canapificio Naz. 6% 467.

GENOVA, 8. — Cr. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 436; Merid. 284,50; Medit. 566; Rubatt. 75,25; Lloyd Sab. 4,30; Alta It. 237; Polare 3; Coton. Merid. 203; Snia 462,50; Montecatini 190,50; Amiata 63,75; Ilva 238,50; Ansaldo 81,50; Metall. 236; S. Giorgio 350; Fiat 449,50; Unes 12,05; Sip 59; Terni 279,50; Zucch. 1606; Raffin. 559; Distill. 208; Molini 310,50; Aedes 84; Beni Stabili 195.

TRIESTE, 8. — Premuda 416; Assicurazioni Generali 4445.

CONSOLIDATI (8 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 20	74 40	74 20	74 20
Id. 5% c.	91 67	91 75	— —	— —
Id. f. m.	91 75	91 80	91 80	91 75
Red. 3,50%	73 15	73 05	73 00	73 15
B. N. 1940	101 75	101 80	101 85	101 80
» » 1941	101 80	101 85	101 80	101 90
» 4% lordo	92 175	92 30	92 175	91 10
» 5% 1944	98 30	98 00	98 70	98 40
Ven. 3,50%	89 000	89 00	89 00	89 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 —	93 —	93 —	93 —
Francia	88 45	88 45	88 45	88 45
Svizzera	434 —	434 —	434 —	434 —
Argentina	— —	5 70	— —	— —
Belgio	320 50	320 00	— —	— —
Cecoslov.	66 31	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 80	1040 80	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Meliga al ql. L. 79,75-80,75; segale 86-90.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Bestiame da macello: tori al ql. L. 310-370; buoi 290-350; vacche 240-290; manzi 340-370; sanati 600-660; maiali al Kg. 56-65; lattonzoli per capo 160-180.

Milano, 8. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 4,30, di 2.a 3,70, di 3.a 2,70-3,30; vacche di 1.a 3,60-3,80, di 2.a 3,20-3,40, di 3.a 2,50; tori di 1.a 3,70.

Modena, 8. — Vitelli da latte immaturi al ql. L. 450-500, id. maturi 550-600; buoi di 1.a qual. 330; vacche di 1.a qual. 320-330, di 2.a 240-280; torelli 330-350; suini magroni al kg. 6-7,50; lattonzoli al kg. 10-12; suini grassi da macello fino a kg. 150 a peso vivo al ql. L. 600, oltre i 150 kg. L. 500.

Novara, 8. — Buoi da macello al Kg. L. 33-39; sanati 34-48; vacche 24-32.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vacche da lavoro per capo L. 1800-2600, id. da macello al Mg. L. 16-26; vitelli da macello 46-54, id. della coscia 66-68, id. da allevamento per capo 600-900; lattonzoli 400-500; maialetti da latte al kg. L. 6-11.

FORAGGI

Alessandria, 8. — Fieno maggengo al ql. L. 30-32; agostano 30-31; terzuolo 28-30; paglia sciolta di frumento 9,50-10, id. pressata 10,80-11,50.

VINI

Borghetto Barbera, 8. — Vino comune da pasto per hl. L. 70-90; barberato 90-110; barbera super. 120-135.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Società in nome collettivo Ditta fratelli Jarre, nonchè i soci componenti la Società stessa Jarre Carlo, Maurizio ed Alessio fu Teofilo, formaggi, Docks Dora; sentenza 6-2-37 su istanza di creditori; giudice delegato Rostan cav. uff. Giovanni; curatore Norsi rag. Guido; verifica crediti 11-3, ore 9,30. — **Avetanes Vincenzo**, merceria, via Barbaroux 29; sentenza 6-2-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore avv. Piero Lupo; verifica crediti 18-3, ore 9,30. — **Calderan Umberto**, drogheria, via San Secondo 33; sentenza 6-2-37 chiude le operazioni per riparto del 5,35% ai chirografari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Le nozze di diamante hanno celebrato i coniugi Antonio Cipollino, di 79 anni, e Rosa Torchio, di 77 anni, da Serravalle Scrivia, che hanno avuto sette figli tuttora viventi e tutti sposati con numerosa prole.

La medaglia di bronzo al Valor militare è stata conferita alla valorosa Camicia Nera Ercole Maccagno, da Pozzuolo Formigaro, caduto per la conquista dell'Impero.

DA BERGAMO

Nell'attraversare i binari della ferrovia, a Caravaggio, inciampava battendo il capo su una rotaia, mentre sopraggiungeva un treno, l'avanguardista Angelo Gamba e il Giovane fascista Angelo Zibetti, incurante del pericolo, si gettava su lui, riuscendo a strapparlo alla morte.

DA COMO

Al confine italo-svizzero la guardia di finanza, la cui intensificata vigilanza ha portato al fermo di forti quantitativi di merci contrabbandate, ha sequestrato 31 chilogrammi di saccarina.

DA MILANO

Per sfregio alla moglie Vera Vernarelli e ad un'amica di costei, Dina Mancia, da lui colpita a rasoiate, è stato condannato a tre anni di reclusione tale Pasquale Palmieri.

DA VERONA

Orribilmente decapitato è rimasto il piccolo Remo Floriani, di 8 anni, da Sommacampagna, il quale mentre giocava con un carretto «decauville» rimaneva con la testa sotto le ruote del pesante veicolo.

Condanna all'ergastolo annullata dalla Cassazione

Roma, 8 notte.

Una condanna all'ergastolo è stata annullata dalla prima sezione penale della Cassazione. L'11 settembre fu trovata uccisa a Palermo certa Cicilia Marini, donna di facili costumi che, dopo aver tradito da giovane il marito, si era data al libertinaggio causando accaniti odii fra i suoi numerosi amanti, tanto che uno di questi venne ucciso da un suo rivale in amore. Nella stessa casa venne anche trovata uccisa la vecchia domestica della Marini.

Le indagini furono oltremodo difficili e laboriose. Poichè uno dei sospettati si trovava a bordo del transatlantico *Saturnia* diretto in America, fu informato del fatto, a mezzo della radio, il comandante. In definitiva i sospetti si addensarono su certo Gaetano Coco, uno degli amanti traditi dalla Marini, il quale dopo lunga istruttoria fu rinviato a giudizio per rispondere di duplice omicidio aggravato. La Corte d'Assise di Palermo, dopo un movimentato dibattimento, si convinse della responsabilità del Coco e lo condannò all'ergastolo.

Tale sentenza è stata impugnata dalla Cassazione e la Corte suprema su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha accolto il ricorso annullando la sentenza di condanna all'ergastolo e rinviando la causa per nuovo esame ad altra Sezione della Corte d'Assise di Palermo.

Impiegato postale che sottrae assicurate per settanta mila lire

Bolzano, 8 notte.

Ha avuto luogo in Tribunale il processo contro l'impiegato postale Giuseppe Marchiori, di 28 anni, il quale il 20 giugno 1936 abbandonava improvvisamente l'ufficio postale alla ferrovia, ove prestava servizio, dopo avere sottratto 59 assicurate contenenti circa 70 mila lire. E' stato condannato a sette anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un'auto in un torrente

Un morto ed un ferito grave

Vicenza, 8 notte.

Stamane, nel centro di Grisignano di Zocco, un'automobile proveniente da Padova, ad una curva, per cause non bene accertate, cadeva nel profondo torrente, laterale alla strada, capovolgendosi e rimanendo sommersa. I conducenti di un autocarro, sopraggiunto in quel momento, accorrevano e riuscivano a estrarre i feriti, il trentatreenne Antonio Anselmi e la signora Maria Pesavento di 61 anni, entrambi di Padova. Dai rottami veniva tratto anche l'autista, il trentunenne Antonio Pesavento, padovano, figlio della precedente, rimasto ucciso nel sinistro per vasta ferita alla testa. L'Anselmi è stato trasportato all'ospedale con la commozione cerebrale, e la signora è stata pure ricoverata per violento choc traumatico.

Accoltella la moglie

Treviso, 8 notte.

Stamane, a Isola di Mozzo, certo Giacomo Pasqualon, rincasando improvvisamente, trovava la moglie Maria Bastianetto, di 32 anni, insieme al venditore ambulante Casadoro. Avventatosi contro di lei, la feriva con sette coltellate, lasciandola sul letto in un lago di sangue; inseguiva quindi il fuggitivo, lo raggiungeva sulla porta di casa, e tentava colpirlo, ma veniva arrestato in tempo per evitare un secondo delitto. La moglie, madre di quattro bambini in tenera età, è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Uccide il fratellino

Parma, 8 notte.

A Ruzzano di Palanzano, il sedicenne Arnoldo Orlandi per gioco puntava una rivoltella che credeva scarica sul fratellino Franco, d'anni 5. Disgraziatamente dall'arma partiva un colpo che uccideva all'istante il piccino.

La veste lunga

— Perchè non balli nuda, Anna? ».

Gli avevo detto di no cento volte. Perchè dovevo ballare nuda? Ballare in un teatro di varietà fu una necessità per noi, da quando fuggimmo il nostro paese e, profughi, non sapemmo più che cosa fare; ma avevamo conosciuto tempi migliori, avevamo avuta una casa, una famiglia, e mio marito faceva l'avvocato.

— Tu non mi vuoi più bene, Anna, se tu mi volessi ancora bene, capiresti.

— Non c'è niente da capire. Figurati che io non volevo neppure che il medico mi visitasse, tanto non mi piace farmi vedere.

— Se tu ballassi nuda, noi potremmo semplificare l'esercizio che ci tocca fare. Ci sono tante che rimediano a tutto mostrando le gambe. Il pubblico, quando una mostra le gambe, diviene meno esigente.

— Non so come non ti vergogni a parlare in questo modo.

— Faresti meno fatica tu, Anna.

— Preferisco morire di fame.

Era così: a un certo punto del nostro numero sul palcoscenico, mio marito mi prendeva per la vita, mi sollevava e mi teneva in alto sulla palma della mano. Era il momento in cui il pubblico stava zitto. Perchè in genere il pubblico non era buono con noi: si metteva a fischiare appena ci vedeva comparire; a mano a mano che andavamo avanti nel nostro lavoro ci accorgevamo meno delle grida del pubblico; ci doveva essere però un gran chiasso; l'orchestra si sbandava. Noi avevamo conosciuto tempi migliori e non avevamo sempre fatto i ballerini. Mio marito, quando abitavamo la nostra casa, mi prendeva tra le braccia e mi sollevava come una bimba. Era qualcosa di bello. Forse da questo ci venne l'idea, quando non sapemmo come vivere, stranieri, profughi, di metterci a fare i ballerini. Io portavo la veste lunga. Lei mi dirà che quando una fa la ballerina non ha importanza la veste lunga o corta. Ma questa veste lunga mi difendeva ancora, mi faceva sentire più mia; insomma ci tenevo con la stessa irragionevolezza di quelli che hanno perduto tutto. Certo, se fossi stata nuda, gli occhi degli spettatori si sarebbero distratti a guardare il gioco dei muscoli, gli angoli formati dalle braccia e dalle gambe, la figura umana fatta a stella che gli occhi degli uomini non si stancano di guardare, di dipingere, di raffigurare. Le so queste cose, non sono una stupida. Il viso non conta quando ci si mostra nudi, lo sa. E io avevo un bel viso, tutti me lo avevano detto sempre; volevo che mi guardassero in viso. Forse perchè il pubblico indovina il carattere umano di ciascuno noi eravamo fischiati. Ci consolavamo dicendoci che era forse il nostro aspetto distinto a mettere il pubblico di malumore. Ma era proprio come a vedere un cane che ci abbaia contro, e nasce il sospetto che qualcosa di noi non piaccia all'istinto del cane. Mio marito una volta disse che in uno spettacolo ci vuole pure un numero da fischiare; questo fa bene al pubblico, e fa bene a chi si procaccia il pane così.

Lei crede che io e mio marito ci stimassimo di meno perchè ci fischiavano. Non è vero: non pensavamo affatto che il nostro destino ci potesse separare. Questo è il matrimonio. Quando due sono legati per la vita finiscono a formare un solo organismo, al modo di quegli animali minuscoli del mare che tutti insieme fanno una luce fosforescente nelle notti d'estate. E poi avevamo finito ad amare il nostro mestiere. La sera, quando entravamo in teatro, irrompeva dal vestibolo l'alito di silenzio della sala piena e attenta, che dava l'impressione d'una cosa occulta, animata, un antro in cui sonnecchia una belva enorme. A tratti si sentiva ridere e pareva un ruggito. Quando uscivamo dopo la rappresentazione, sentivamo spegnersi su di noi l'ultima luce della pensilina allo stesso modo che si sente oscurare il cielo, coll'irritazione che dà il mutamento improvviso della temperatura. Ci stringevamo l'uno all'altro nella strada notturna. E poi, quando ci vedevamo sul palcoscenico; due estranei, come se la vita ci avesse tramutati in altre persone, e non eravamo più quelli che s'erano amati tanto una volta; bastava che lui mi prendesse per la vita e sentivo verso di lui una tenerezza forte come un dolore dalla parte del cuore, come un sentimento di cosa smarrita, fuggita, un lutto, la perdita d'un essere caro, giovane, fatto di noi e svanito misteriosamente. Lei forse non conosce questo amore disperato per una creatura che non c'è più, poichè è stata tramutata dagli anni. Credo che gli anni ci cambino interamente e fanno di noi altre e diverse persone.

A questo cambiamento attribuivo le parole di mio marito, quando mi diceva di ballare nuda: lui che era stato sempre geloso di me, e s'irritava tutte le volte che io inavvertitamente posavo una mano sul braccio di qualche amico che ci veniva a trovare, quando avevamo amici. Perchè mi chiedeva, ora, di ballare nuda? Egli abbassò il viso in un modo tutto suo, che mi aveva sempre dato l'impulso di fargli una carezza, uno di quegli atteggiamenti che fanno indovinare nell'uomo amato il bimbo e l'adolescente che noi non conoscemmo, il figliolo carezzato dalla mamma, e disse: « Non per altro. Ma io non ti posso più sollevare sulla palma della mano. Faccio troppa fatica, e ormai le forze mi mancano ».

« Vuoi dire che comincio a ingrassare? ».

— Ma no, Anna: sono io che invecchio.

— Stai male?

Egli disse risolutamente: « No ».

Scoppiò un litigio senza ragione.

In fondo l'avevamo con noi stessi perchè non c'è nulla di più irritante di quando gli uomini si sentono mancare le forze; non s'inveisce contro la persona, ma contro quella cosa indomabile e inafferrabile che sono gli anni, il tempo, le offese della vita.

— Se tu avessi ballato nuda fin dal principio saremmo stati più fortunati.

— Non sei contento che io mi sia serbata così per te che amavo?

Abbassai la testa e mi misi a piangere. Difatti, se avessi ballato nuda fin dal principio di quel nostro lavoro, che cosa ci sarebbe stato di male? Egli fu turbato dal mio pianto e si tradì, dicendo: « Non pensare a male. Il medico m'ha detto che sono molto malato, e che ho... » disse il nome d'una malattia.

Sono una donna, e come tutte le donne la malattia mi rende feroce. La malattia è la nemica di noi donne che siamo fatte per creare e per custodire la vita. Io odio la malattia.

— Dove, dove?

Mio marito abbassò la testa, e indicò, al ventre, il suo corpo misterioso in cui io non capivo nulla come non capisco nulla a un orologio rotto.

— Ti curerò io. Dimmi che cosa c'è da fare, — dissi io in uno di quei momenti che hanno le donne quando credono di arrivare a tutto con le loro mani. Mio marito scosse la testa.

— Allora diminuirò di peso, farò tutto, tutto, tutto. E presto. Aspetta un poco, soltanto qualche giorno.

«Egli disse: « Se tu ballassi nuda, si potrebbe abolire quell'esercizio così pesante, e si cercherebbe di comporre un'altra figura ».

Mi chiusi nella mia stanza. Avevo comperato subito delle medicine, e cominciai a curarmi con violenza, come se castigassi questo corpo che non voleva ballare nudo. Mio marito picchiava alla porta chiusa supplicandomi di aprire; che non commettessi imprudenze, che non mi facessi male. « Che cosa gli fai? — mi diceva. Parlava di me, braccia, spalle, ventre, come di una cosa che non appartenesse più nè a me nè a lui. — « Che cosa gli fai? ». — Difatti da allora il mio corpo fu il nemico e io lo sottraevo a lui che lo aveva amato, e a me stessa. In quei giorni io vedevo ogni parte di me come composta di mille elementi diversi che vivessero ognuno per conto suo, e coi quali avevo ingaggiato una lotta mortale. M'aveva presa una frenesia contro me stessa, tanto che nel sonno sognavo le operazioni più strane, le amputazioni più terribili.

Quello che accadde poi, lei lo sa, dottore. Ero ridotta come lei vede, e mio marito poteva sollevarmi come una piuma. Ero ormai un elemento della sua fatica, e nessuno più mi avrebbe potuto guardare nuda senza pietà. Quello che ho fatto è grave: mi sono distrutta senza rimedio. Ricordo che quando una sera mio marito, sollevandomi sulla palma della mano, mi disse « non pesi più nulla » io gli carezzai i capelli piena di gratitudine. Ma ormai nascondevo da più giorni una macchia di sangue rosso nel fazzoletto. E ora sono qui. Non cerchi di consolarmi, dottore. So la verità. Ma che ci potevo fare? Mi vergognavo troppo a ballare nuda. E non creda: sono stata bella.

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

La vita di una Santa -- Film italiani all'estero -- Nozze d'argento di Lubitsch -- Un giro di Francia.

Nel prossimo aprile dovrebbero iniziarsi le riprese del Santa Caterina da Siena, per il quale Papini ha scritto il soggetto. Pare ormai confermato che regista ne sarà Duvivier. Ne potrà certo nascere un gran film. Ma non si misuri il « grande » con il solito linguaggio dei « colossi » e dei « super-capolavori ». Gli si dovi invece quegli attributi che sono proprii di qualsiasi opera d'arte riuscita: umanità, intuizione. Già alcune dichiarazioni di Papini, che riportammo a suo tempo, apparvero molto interessanti e sentite. Due, soprattutto, vorremmo che fossero ricordate fin dalla delicatissima fase della sceneggiatura. « Se un piccioletto modellatore più devoto che geniale si mette a modellare una Madonna con le lacrime agli occhi e l'Ave Maria sulle labbra, ma poi mette al mondo una fantoccia senza garbo nè grazia, che neppure l'ultimo eremita spirituale oserebbe presentare in una cappella di montagna alla venerazione dei semplici, perchè ispirerebbe il riso piuttosto che la preghiera, diremo che il povero scultore è un buon cristiano, ma che l'arte non nasce e non giova alla glorificazione del cristianesimo. Uno pseudodiabolista come Baudelaire ha richiamato più anime a Dio con la perfezione e la potenza dei suoi versi che non certi fabbricatori di giulebbose giaculatorie rimate, che, se non fosse per la pia intenzione e il cristiano soggetto, farebbero passar la voglia di pregare ». « Il verismo trito dovrà essere bandito in episodi che devono rimanere come immersi in una aria di leggenda, quali ad esempio il verismo realizzati in certe storie di santi a fresco dei nostri pittori del 'trecento e del 'quattrocento ».

Il film religioso ancora quasi non esiste. Nè s'intenda per religioso l'edificante o il propagandistico. Il tentativo artisticamente più nobile, con l'Alleluja di Vidor, è certo fino a oggi Giovanna d'Arco del Dreyer, anche se talvolta viziato da bravure più o meno di avanguardia. Accanto a quei due film siamo lieti di poter porre un ampio frammento d'un italiano, il primo tempo di Don Bosco, dell'Alessandrini. Che altro rimane? Lo stesso Golgotha, dello stesso Duvivier, è freddo e massiccio, pur con alcuni brani stupendi; e poi, chi se ne venga alle varie « Passioni » che ancora riappaiono su qualche schermo il venerdì santo, si troverà dinanzi a serie di cartoline molto male illustrate, da porsi accanto alla « fantoccia senza garbo nè grazia » dello scultorello ricordato da Papini. Il teatro di posa offre ormai mezzi infiniti, suggerimenti e suggestioni cotanti perchè ogni realismo ne sia bandito; e invece, di solito, per quanto calcolati e preziosi siano scorci o illuminazioni, truccature e scenografie, traspare la stonatura di un altro realismo, quello del mestiere, dalla comparsa troppo comparsa alla diva troppo diva, alla luce d'un riflettore troppo luce di un riflettore. Tutto questo e altro ancora fa capolino quando il regista meno se l'aspetta, e fa poi sorridere lo spettatore di gusto.

Il cosidetto realismo può essere crudo quanto si vuole; purchè sia interpretato da un'arte efficiente. Non può mai essere soltanto cronaca, documento o mestiere. Per bandirlo poi dalla rievocazione della vita d'una santa non basta aureolarne ogni visione di luci sfumate, donando d'ogni praticabile e a ogni fondale civetterie almeno trecentesche; occorre soprattutto che il realismo tecnico, della tecnica cinematografica, non appaia, interamente celato nel risultato espressivo. Le possibilità d'inscenatura cinematografica sono talmente formidabili da far apparire, al confronto, addirittura elementari le più ricche teatrali. Quelle possibilità sono state mobilitate per ricostruzioni e rievocazioni veristiche che talvolta hanno rasentato il ridicolo; quando da queste si esse, al caso magari nel palcoscenico multiplo per Il sogno d'una notte di mezza estate: un palcoscenico immenso, con tutto il confort cinematografico, ma ancora e sempre palcoscenico. C'è maggior raffinatezza d'interpretazione e di ritmo nella marcia funebre de La kermesse héroïque che non in tutte le fate di Reinhardt, appese alle loro elastiche e invisibili bretelle. C'è maggior potenza drammatica in una delle tempeste de L'uomo di Aran, che non in tutte le tempeste fabbricate con i carri-botte e gli idranti e i ventilatori dei teatri di posa. Si sono fatti questi due esempi perchè apparentemente appartengono a due opposti estremi. Nel primo, l'occhio malizioso e onniveggente d'un regista che sa porre il suo quadro entro la cornice d'un Breughel, e ancora così come un Breughel può apparire in uno sfumato ricordo; nel secondo, la realtà più fenomenica interpretata prima da un obiettivo, e poi da un montaggio che ha perfettamente saputo scegliere e articolare i varii appunti-frammenti.

Dal documentario « Il seme » del Centro Sperimentale.

Olga Solbelli ne « Il fu Mattia Pascal ».

***

Echi di consensi e di successi di film italiani all'estero. Al « Phoebus Palast » di Monaco, in una vibrante serata, è stato presentato Il cammino degli eroi dell'Istituto L.U.C.E. Al « De luxe theatre » di New York, Scarpe al sole; contemporaneamente, in altri locali, Campo di maggio, Il cappello a tre punte, Fiat voluntas Dei, Don Bosco, Il serpente a sonagli. A Rosario, al cinema « Astral », dove un milione ha destato molte schiette risate; e la critica è unanime nel lodare la regia di Camerini. La signora di tutti, infine, è apparsa a Stoccolma; il Dagens Nyheter lo definisce « uno dei tre o quattro film più interessanti della stagione »; il Social Demokraten ne afferma « l'altissima classe tecnica ». — Il nostro pubblico sarà presto chiamato a vedere un saggio degli allievi del Centro Sperimentale. Nell'estate scorsa è stato da loro girato Il seme, un breve documentario dovuto esclusivamente ad allievi-registi, operatori, tecnici del suono e musicisti del Centro. Il film si divide in tre parti: la terra, la città, l'uomo; in ognuna appare la sintesi dell'opera svolta per la ricostruzione, dalle bonifiche agli sport, all'addestramento militare. Il film è ora al montaggio.

***

L'epidemia Shirley s'estende. La fama che accompagna ogni smorfietta della bimba-prodigio è certo un miraggio allettante; ma tutti quei milioni e miliardi di dollari che per ogni smorfietta la bimba riceve, fanno non poco lavorare fantasie e fantasie di genitori. Ogni tanto, dallo studio alla redazione, si vede giungere una mammina sicura di avere in casa un'altra Shirley, e forse più brava. A un regista se ne presentò una con la sua pupetta per mano. « Deve proprio vederla, ascoltarla. Sa recitare, ballare, guardi queste fotografie ». L'altro sospira, si rassegna; e sbircia quello sguardo vivace e sereno che verso di lui si leva da una testolina arruffata. « Ti piace Shirley? L'hai vista? ». La bimba si fa cupa; e scotendo il capo: « Non mi piace affatto. Ogni volta che ne vedo un film, poi la mamma vuole che, a casa, davanti allo specchio, io faccia tutto quello che fa quella lì ».

***

Il tempo passa in fretta anche per il mondo del cinema, fino a ieri, pareva un mondo tutto di giovinezza. Dopo le nozze d'argento di Zukor, il fondatore della Paramount, eccoci a quelle di Lubitsch. Compirà quarantacinque anni il ventotto di questo mese. Cominciò nel 1913 la sua attività cinematografica; e già fin da allora dovette avere sulle labbra quel suo inconfondibile sorriso, che Ben Hecht ha definito « un sorriso un po' cupo e irridente di creditore perpetuo ». Figlio d'un piccolo sarto berlinese, subito s'accosta al teatro. Victor Arnold lo presenta a Reinhardt; per due anni ne è allievo. La Bioscope girava allora brevissime commedie, genere Mack Sennett; dal '13 al '15 Lubitsch il giorno gesticola per l'obiettivo, alla sera recita per la ribalta. Tournée di Reinhardt con Sumurun; primi successi di Lubitsch come attore. Al ritorno, vuol essere regista, e per il cinema. Ogni due o tre settimane, un suo breve film, i film d'allora. Scrive soggetti, strizza gag su gag; ma intanto cova più alte ambizioni, vuol dare allo schermo drammi, umanità; e si insinua alcuni elementi espressionistici, tanto più singolari in quanto precedono di quattro e cinque anni il trionfo del genere (Il gabinetto del dott. Caligari). Nel '18 torna con Reinhardt, per un anno; poi abbandona definitivamente il teatro di prosa. E dirige Pola Negri in Carmen e in Madame Dubarry, seguiti da Anna Bolena, Gli amori del Faraone, Sumurun. Il Lubitsch malizioso e brillante, che oggi conosciete, era allora una specie di De Mille dai gusti europei, il filmone storico lo seduceva; e doveva essere il filmone storico a condurlo a Hollywood. Mary Pickford lo vuole come regista per il suo Rosita; e comincia allora l'ascesa che non ha soste. Scopre Menjou, Ronald Colman; Attori, Paradiso proibito, Il ventaglio di Lady Windermere sono le sue tappe salienti in quell'ultimo periodo del film muto. E si giunge poi a Il principe consorte che doveva dare il tono e il timbro a tutta una serie di film deliziosi, da Monte Carlo a L'allegro tenente, dalla sequenza di Laughton in Se avessi un milione, a Mancia competente, a La vedova allegra, a quel Desiderio che ben può dirsi opera sua anche se firmata da altri; chè in quel tempo Lubitsch fu a capo di tutta la produzione Paramount. Ora è tornato alla regia; nascerà un terzo Lubitsch, con riduzioni di opere liriche? Si parla infatti di Carmen e di Ruy Blas.

***

MINIME. — *Arlette Stavisky apparirà in...* Arsenio Lupin. — *I produttori austriaci, date le esigenze del mercato tedesco, indispensabile alla loro esistenza, hanno stabilito che i loro film, d'ora innanzi, avranno carattere esclusivamente ariano. — La Metro Goldwyn avrebbe deciso di produrre in Inghilterra, con un capitale iniziale di 25.000 sterline. — Si sta per chiudere l'ultimo cinema esclusivamente dedicato al film muto, per mancanza di... materia prima; è il « Montmartre », fino a oggi seguito con non poco interesse dal pubblico parigino. — Marlene Dietrich, Jacques Feyder, Pabst e Laughton si schiererebbero sotto le insegne degli « Artisti Associati ». — Il cinema non sarà certo assente all'Esposizione parigina dell'anno venturo. Ci sarà tra l'altro la grande parata del documentario francese, ogni regione della Francia minuziosamente illustrata con commenti musicali ispirati dal folclore di ogni regione; il giro di Francia degli obiettivi e dei microfoni.*

m. g.

Marta Eggerth ne « La canzone del ricordo » di Detlef Sierk.

Le nozze di Vito Mussolini

Il Duce e Galeazzo Ciano testimoni per lo sposo -- Starace e Teruzzi per la sposa

GLI SPOSI ALL'USCITA DALLA CHIESA. (Telefoto).

Roma, 8 notte.

In San Giuseppe, in quella stessa chiesa di via Nomentana ove due giorni or sono vennero celebrate le nozze di Vittorio Mussolini, stamane alle ore 11 Vito Mussolini ha sposato la signorina Silvia Tardini De Rosa.

Il bel tempio ancora aveva i portali ornati con le portiere in velluto cremisi e la navata centrale ai due lati con spalliere di rose bianche, e l'altare sorgeva nella vasta profusione dei fiori come da una serra.

Poco prima dell'ora fissata per la celebrazione del rito, il popolo dei quartieri vicini gremiva per lungo tratto la via e la gente che abita i palazzi che prospettano il tempio sta foltissima alle finestre. A guardia d'onore sul sagrato della chiesa sono schierati i Moschettieri del Duce. Alle 11, quando sta per essere preannunciato il breve corteo delle automobili nuziali, entro il tempio hanno preso i loro posti alte cariche dello Stato, membri del Governo, Gerarchie del Partito, alti gradi delle Forze Armate. E' pure presente un gruppo di ufficiali aviatori della squadriglia « Testa di Ferro » alla quale appartiene Vito Mussolini, tenente aviatore.

Numerosi sono anche i giornalisti; di essi molti rappresentano le Redazioni di Milano e di Roma del *Popolo d'Italia*.

Alle 11 precise la prima automobile del corteo che ha a bordo il Duce e la signorina Silvia Tardini De Rosa, si arresta innanzi alla chiesa. Il popolo applaude e acclama con insistenza il Duce, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia, e che muove lentamente verso l'ingresso del tempio avendo al braccio la promessa sposa in abito di raso a lungo strascico, ricoperto del velo lungo, chiuso alla fronte dalla corona di fiori d'arancio.

Seguono donna Rachele con Vito Mussolini e gli altri familiari. I Moschettieri salutano sguainando il pugnale. Un mottetto a 4 voci intonato dai cantori della « Filarmonica Romana » saluta il corteo che si appressa all'altare. I due fidanzati prendono posto agli inginocchiatoi.

Alla destra stanno i testimoni dello sposo, il Duce e il conte Galeazzo Ciano; a sinistra i testimoni della sposa, S. E. Starace e S. E. Teruzzi. Subito ha inizio il rito e, dato dagli sposi il consenso e benedetti gli anelli nuziali, il celebrante, padre don Giovenale Pascucci, si appressa all'altare per celebrare la *Missa pro sponsis*, che si svolge accompagnata da musiche polifoniche cinquecentesche. Da ultimo il celebrante dice parole di augurio.

Quindi il corteo si ricompone, aperto dagli sposi. Gli ufficiali aviatori e i Moschettieri snudano e incrociano le sciabole e i pugnali, compiendo un arco di acciaio sotto il quale gli sposi passano salutati da nuovi applausi della folla.

Lasciato San Giuseppe, il corteo va rapidamente in San Pietro ove a ricevere gli sposi, che sono accompagnati dal Duce, dai testimoni e dai familiari più intimi è monsignor De Angelis, rappresentante il Capitolo Vaticano.

La sosta nella Basilica è breve e quando, visitata la Cappella del Sacramento e baciato il piede dell'Apostolo, gli sposi riappaiono alla folla che gremisce la vasta gradinata un nuovo e insistente applauso s'alza da tutt'intorno.

Avventura nel cielo dello Scioa

Assalto di un avvoltoio a un nostro Caproni

Festa di indigeni attorno agli aviatori discesi su un campo di fortuna

Addis Abeba, 8 notte.

Una ben singolare avventura ha avuto il tenente pilota Antonio Vitali, fratello della Medaglia d'Oro avv. Dario Vitali, e valoroso aviatore.

Il tenente Vitali aveva assunto il comando di un apparecchio da bombardamento « Caproni 133 » che aveva decollato dal campo di Addis Abeba e si era recato in missione sopra il territorio dell'Uollega, atterrando al campo di Bonaia e ne era ripartito avendo a bordo alcuni ufficiali che dovevano rientrare alla capitale.

Mentre l'aeroplano argenteo navigava a media quota sopra le folte e verdissime foreste che sono ai confini dello Scioa e puntava verso Addis Abeba, i passeggeri videro un enorme avvoltoio virare il suo volo perpendicolarmente e scagliarsi verso l'apparecchio. L'ufficiale osservatore, compreso il pericolo, si apprestava ad innaffiare con il piombo della mitragliera la bestia e cercava di prenderla nel raggio d'azione dell'arma, senonchè improvvisamente l'avvoltoio si avventò contro la prua dell'apparecchio, spezzò il parabrezza e produsse con il becco una larga ferita alla fronte del pilota, il quale svenne istantaneamente.

Fu un momento emozionante.

Mentre l'avvoltoio, mortalmente ferito, piombava a terra, il tenente Vitali veniva immediatamente soccorso e rinveniva, riprendendo subito le leve di comando, rimaste affidate al secondo pilota. L'apparecchio, che aveva fatto scarti paurosi per l'improvviso abbandono dei tiranti e dei comandi, rimesso subito in linea di volo, poteva dolcemente cercare un atterraggio di fortuna.

Volando a spirale pressochè sul luogo dello strano avvenimento, il « Caproni » prendeva terra in un grande prato senza altri guasti che quelli prodotti dallo straordinario scontro ed alcuni congegni minori.

Il luogo di atterraggio era calcolato tre giornate di cammino dal nostro più vicino presidio, ma la radiostazione di bordo comunicava prontamente l'accaduto.

Intanto, quasi a prova della nostra penetrazione politica e della conseguente larga pacificazione, la popolazione locale accorreva ad offrire ogni aiuto di vettovaglie, foraggi per giacigli ed alcuni guerrieri si offrivano di montare la guardia agli ordini del nostro equipaggio, mentre il motorista incominciava le riparazioni.

Fu ricercato nei dintorni e dagli indigeni tosto ritrovato l'avvoltoio « reale ». Si trattava di un enorme rapace di specie rarissima con una apertura d'ali di tre metri e quaranta centimetri; aveva il becco frantumato dall'urto tremendo.

Un'altra sorpresa attendeva gli aviatori perchè il rapace aveva un anello d'avorio saldato ad una catenella d'argento al piede destro, prova questa di essere stato allevato in cattività per la caccia da qualche capo indigeno.

Il mantello nerissimo e lucente aveva variegazioni violette ed amaranto e lo splendore di un gran ciuffo scarlatto gli ornava la testa.

La ferita del tenente Vitali guarirà in pochi giorni. Il nostro apparecchio è rientrato felicemente in Addis Abeba con lo straordinario trofeo, il giorno dopo.

A. C.

SOSTE IN PROVINCIA

Il Carnevale a Verona

Quattro secoli di festa intorno ai gnocchi

VERONA, febbraio.

Mentre il Carnevale sta rinascendo qua e là, sono venuto a cercare quello di Verona che, in altri tempi, « procacciò alla città onorevole rinomanza ».

Non c'è. E' indisposto. Credo che soffra di bilancio comunale poichè, non abituato a nutrirsi di solo chiasso, di sfarfallii e di cortei, vuole mangiare a quattro palmenti, a spese della comunità. In teoria mangia gnocchi ma questi vogliono burro, esigono vino: e in gran quantità, tanto che lo stesso carnevale era anche chiamato « Festa dell'abbondanza ».

Quel giorno di tripudio si chiamava « venerdì gnocolar », nome tuttora superstite e, in suo onore, quest'anno s'intitola un ballo, si chiudono taluni negozi nel pomeriggio. Nient'altro. Qualche vecchio ne è inconsolabile, qualche giovane lo sogna con nostalgia romantica; i saggi si rammaricano della sua scomparsa per considerazioni turistiche. E dal punto di vista sociale? Non è bene che la massa si abbandoni ogni tanto a un cordiale e pittoresco disordine? I pessimisti rispondono che, questo, non è tempo di allegria.

Chissà poi perchè! L'Italia ha fondato in poco tempo un Impero, ha vinto una coalizione internazionale elevandosi a rango di grande potenza non più contestabile, ha ordine interno, sicurezza al timone, un esercito forte e le uniche nubi che si riverberano nel suo orizzonte provengono da altri paesi. Se non è questo tempo d'allegria, quando mai esalteremo la gioia di vivere? Ma il peggio si è che il venerdì *gnocolar* nacque proprio in tempi pessimi, o per lo meno, si affermò in piena bufera. Forse esso esisteva già prima del 1530 (o 31) quando l'invasione dei tedeschi con i suoi eccessi e le piene dell'Adige gettarono Verona nella più squallida delle carestie; sembra infatti che un prete di nome Giacomo « così chiamato per il pacifico suo modo di vita » già nel 1530 avesse organizzato, in sul finire del carnevale, *rallegramenti* popolari; prima ancora di lui — forse per celebrare qualche vittoria — il popolo s'era scelta una giornata di festa; ma ci volle la suddetta bufera per rafforzare la tradizione e trasmetterla ai posteri con una formula certa.

Per troppi tedeschi e per troppa acqua, venne dunque a mancare il pane a Verona; onde i prezzi salirono a così vertiginose altezze che le borse modeste non le poterono inseguire, le autorità provvidero con un calmiere, ma i « *fornai*, non trovandovi essi il loro *utile* », nascosero il grano, incrociarono le braccia, murarono i forni e, a chi protestava, facevano segno di stringere la cintola. Contro tale situazione insorse il popolare rione di S. Zeno, invadendo la piazza dei Signori e facendo più chiasso che male; ad impedire tuttavia che la protesta degenerasse in sommossa, alcuni « prudenti » cittadini ricchi si quotarono e raccolsero tanto da comperare quel grano fatto scomparire dal calmiere e che distribuirono gratuitamente.

Da allora, ogni anno, la regalia si ripetette, e divenne un diritto di San Zeno; ai fondi necessari si provvide dapprima con l'importo di condanne, poi con il dazio sulle castagne e le ulive, poi con una « voce » del bilancio comunale.

In definitiva, era una specie di tributo che le classi ricche pagavano al popolo in memoria di una sua arrabbiatura, ma la forma faceva dimenticare la sostanza. « Si trattava — scrive l'*Anonimo veronese* — di portare alla più estrema, e insieme più indigente contrada della città che è quella di San Zeno, pane, vino, farina e cacio per fare i gnocchi, cioè un pastume grossolano che sfama. La formalità poi con cui ciò si eseguisce, ne viene a costituire la celebrità e il lustro ». Una mascherata di Sanzenati, in veste carnevalesche, si recava in piazza dei Signori guidata da un capo a cavalcioni di un asino, discendente questo dallo stesso ceppo che servì al vecchio padre Sileno per andare incontro a Pipino. (Ma sulla certezza della genealogia sono autorizzati tutti i dubbi). Senza scendere dall'asino che veniva aiutato e sospinto, il capo saliva le scale del palazzo del governatore, entrava nella sala d'udienza addobbata a festa e invitava il governatore a recarsi nel rione di S. Zeno per assaggiarvi il gnocco.

L'importanza del carnevale di Verona non era nel gnocco che risaliva alle origini e neppure nel simbolo che portava, momentaneamente, a braccetto, classi di cittadini nettamente separate per diversità di nascita, di cultura e di interessi; esso serviva invece di pretesto per mettere in moto più intenso tutte le attività cittadine. Nel 1535, quando il carnevale rinacque dietro esempio « *di altre terre italiane* » che « *con patrio amore e con fervido ingegno* » lo avevano saputo celebrare « *in mezzo esiandio alle più lagrimevoli e fortunose vicende di tempi meno felici* » (Manifesto della civica residenza) vi erano: il carro dell'Abbondanza che gettava pane, il carro dei gnocchi conditi che li distribuiva, il carro degli ortolani, della raffineria, degli zuccheri, dei negozianti di seta e speditori, dei negozianti non magazzeni, dei droghieri e venditori di salumi, dei fabbricatori e venditori di cuoi, dei negozianti di legnami, dei calderai, dei venditori di ferro, dei tipografi, dei tintori, dei farinai e biadaiuoli, dei pittori, pizzicagnoli, venditori di vino, macellai, caffettieri, cioccolattieri, offellieri, sellai, calzolai, fabbri ferrai, falegnami, pescatori, venditori di pollerie, cavapietre, agricoltori e corlari. Era, insomma, un'esposizione ambulante e pittoresca di pubblicità.

Oggi il carnevale sta male, ma il gnocco no. Esso è quasi di rigore in ogni famiglia, lo si trova in prima linea in ogni ristorante. Si è ritirato a vita privata. Per sempre?

Ant.

CRONACA CITTADINA

LA « PICCOLA CASA » IN LUTTO

La morte di Padre Ribero

La benedizione del Papa — Universale cordoglio

Improvvisamente ieri alle 17,30, in conseguenza d'una trombosi cerebrale, Padre Ribero è mancato. Gli erano vicini col canonico don Talenti tutti i sacerdoti della Piccola Casa, e con la superiora suor Scolastica le monache dei diversi ordini. L'avevano assistito fino agli ultimi istanti i medici curanti cav. Davico e Quaranta.

Dopo il sensibile miglioramento dei giorni scorsi, la morte del Rettore del Cottolengo ha ancor più addolorato, inquantochè ormai si sperava nella guarigione.

Il Santo Padre aveva inviato all'infermo l'Apostolica benedizione e giornalmente faceva telefonare alla Piccola Casa per avere notizie del venerando Padre. Anche S. Em. il Cardinale faceva quotidiane visite al Rettore della Piccola Casa ed anche ieri alle 11,30, si era trattenuto al suo capezzale.

Nella Casa, e particolarmente nella chiesa dov'è l'urna del Santo, si prega ininterrottamente. La salma sarà esposta oggi nella chiesa stessa e i funerali nell'interno dell'Istituto si svolgeranno domani, e la tumulazione avrà luogo nella tomba del Cimitero generale riservata ai sacerdoti della Casa.

Alla porta del Cottolengo si affollavano ieri sera numerose persone; e fasci di telegrammi sono giunti unitamente a visite di ecclesiastici e personalità laiche. Primo fra tutti è giunto S. E. il Cardinale.

Padre Ribero era nato in frazione Pratovecchio, comune di Dronero, il 26 settembre del 1857. Egli compì i suoi studi nella Piccola Casa, iscrivendosi nella famiglia dei Tommasini nell'ottobre del 1874. Fu ordinato sacerdote nel 1882, e fu nominato Superiore generale il 2 luglio del 1916.

Per le sue infinite benemerenze, egli aveva avuto riconoscimenti ufficiali dallo Stato. Canonico della Collegiata del Corpus Domini era stato nominato commendatore della Corona d'Italia, ed era insignito della medaglia d'oro del Ministero dell'Interno e della medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale.

Ma il Rettore del Cottolengo nella sua umiltà continuava a chiamarsi semplicemente Padre Ribero e come semplice sacerdote era conosciuto da tutti.

I funerali riusciranno imponenti; forse ad essi parteciperanno tutti i ricoverati della Piccola Casa.

Ricordi

E' morto don Ribero. La notizia si è propagata in città accolta dovunque con attestazioni di vivo cordoglio.

Chi era questo sacerdote il cui nome non era nemmeno preceduto da un titolo di monsignore e la cui scomparsa poteva suscitare tanta e generale commozione?

Nella sua umile veste, nella sua semplicità che a noi profani sembrava a volte sorpassasse ogni limite, Padre Ribero era un capo. Era il capo di una popolazione di circa quindicimila persone che a lui obbedivano ciecamente perchè in lui vedevano il rappresentante della Divina Provvidenza. Era l'erede del patrimonio di San Giuseppe Cottolengo: un patrimonio costituito da tutte le miserie, da tutti i detriti, da tutti i rifiuti della società, da tutti coloro che alla società avrebbero costituito un peso, da infelici inabili ad ogni lavoro e che il Santo aveva raccolto per farne la propria famiglia.

Noi l'abbiamo veduto in mezzo a quel suo mondo e poichè nessun segno esteriore poteva rivelarci il suo grado, (non era al certo la vecchia e stinta veste talare ch'egli portava a denunciare la sua carica) lo avevamo scambiato per un sacerdote qualsiasi, anzi avevamo creduto si trattasse di uno di quei tanti preti di campagna che una improvvisa malattia, o la scarsità di mezzi, costringe a chiedere ospitalità alla Piccola Casa.

Solamente dopo aver scambiate con lui alcune parole ci accorgemmo dell'errore in cui eravamo caduti e che invece sembrava tornar gradito a Padre Ribero.

Poichè l'umiltà era la sua divisa egli ci confessò quanto grande fosse stata la sua preoccupazione il giorno in cui era stato chiamato ad assumere il comando di quell'organizzazione che non era un'organizzazione poichè i bisogni del presente e le necessità avvenire di migliaia e migliaia di persone erano lasciate in mano della Divina Provvidenza. Egli non si riconosceva le qualità necessarie ad un capo, egli non aveva che la fede. Ma la fede, la chiave che aveva servito al Santo ad aprire tutte le porte, sarebbe stata sufficente per lui per continuare a camminare sulle orme del fondatore?

E qui il pio sacerdote ci narrò che a decidersi in quell'angoscioso momento fu un ricordo d'infanzia. Gli sovvenne di aver veduto ragazzo un orso eseguire sulla piazza di un paesello dei piacevolissimi esercizi che potevano far pensare che quella bestia fosse dotata di intelligenza. Più tardi comprese che tutto il merito andava invece al domatore che gli stava a fianco. Don Ribero disse a se stesso: « Sarò anch'io un orso ma nelle mani della Divina Provvidenza ». E accettò.

Ciò che la Piccola Casa è divenuta con un capo che come lui non voleva riconoscersi alcun merito, è noto. Tutte le provvidenze assistenziali, tutti i servizi sanitari, tutti i mezzi di rieducazione indicati dalla scienza; risanamenti edilizi, nuove costruzioni, sono stati realizzati nei vent'anni in cui l'umile sacerdote ha tenuto il comando della « Piccola Casa ». Capitali ingenti, somme favolose sono state spese e si spendono tutt'ora. La fonte? La Divina Provvidenza.

Allorchè gli chiedevano di quali capitali egli disponesse rispondeva: « Una serie di zeri davanti ai quali la Divina Provvidenza, quando crede, mette qualche unità ».

Questo era il Rettore del Cottolengo, il capo della città, che sorge nel cuore di Torino, la cui vie il 28 ottobre del 1932, ha percorso ammirato e commosso il Capo del Governo; dell'Istituzione che il Santo Padre ha chiamato « la Casa dei miracoli » poichè miracoli di ogni genere vi si notano ogni giorno. E non è forse il miracolo dei miracoli il solo fatto che essa sia stata costruita e che ancor oggi esista e prosperi?

Già non molti mesi addietro tutti erano stati in ansia per la preziosissima salute di Padre Ribero. Ai primi di novembre dello scorso anno gli era stata data la estrema unzione, le sue condizioni erano talmente disperate che nessuno osava più conservare alcuna speranza. Poi era venuto il miracolo, quando ormai del venerando Padre che aveva nel settembre precedente celebrate le nozze d'oro sacerdotali (egli sorpassava già gli ottanta anni) si attendeva di ora in ora il decesso, con immenso stupore dei medici e di coloro che l'avevano assistito e avevano pregato per lui (in questi erano compresi non solo i preti, le suore e i ricoverati della Piccola Casa, ma una infinità di fedeli sparsi dovunque), Padre Ribero era tornato alla vita.

E ritornando, aveva voluto riprendere le sue occupazioni, interessarsi cioè di tutto l'andamento della Casa; aveva voluto celebrare la Messa, impartire la comunione, predicare. Quell'esile ieratica figura di prete sembrava avesse per sempre vinto la morte.

Ma improvvisa una nuova infermità si abbatteva nei giorni scorsi su di lui: una banale influenza, resa più grave dalle delicate condizioni del cuore di Padre Ribero affetto da miocardite, stroncava ogni sua resistenza, e il Rettore della « Piccola Casa » si spegneva dolcemente nel bacio del Signore.

Ugo Pavia

Oratori quaresimali

Ecco i nomi degli oratori che predicheranno la quaresima nelle varie chiese della città:

Duomo, ore 17,30, Teol. A. Barberis - *SS. Annunziata*, festivo, 16,30, feriale 17,15, P. Andreani - *S. Antonio*, festivo 17,30, P. Celestino Gennaro - *B. V. delle Grazie* (Crocetta), festivo 16,30, feriale 18, P. Cesare da Collepardo - *Santa Cristina*, festivo 15, feriale 16,30, teol. D. Franchelli - *Santa Croce*, ore 18, can. V. Aristo - *S. Cuore di Gesù*, festivo 15,30, feriale 20,30, P. Raimondo Tesio - *S. Francesco da Paola*, festivo 16, feriale 17,45, don Agostino Dandy-Lupone da Benevento - *S. Giovanni Evangelista*, festivo 16, feriale 17, P. Fedele - *Madonna degli Angeli*, festivo 16,30, feriale 14,30, P. Vincenzo dott. Moiso - *Maria Ausiliatrice*, festivo 15,30, feriale 20,15, P. Teodoreto Porro - *San Massimo*, festivo 16, feriale 17, can. Antonietti - *N. S. del Carmine*, festivo 16,15, feriale 20,30, P. Ottaviani - *S. Secondo*, festivo 16, feriale 17,15, teol. E. De Amicis - *S. Tommaso*, festivo 16,30, feriale 20, P. Teodosio Muriando.

La visita del Podestà al nuovo mercato ortofrutticolo

Ieri alle 16, accompagnato dall'ingegnere-capo dei Lavori Pubblici, ing. Orlandini e dal suo segretario particolare avv. Pesati, il Podestà ing. Sartirana ha visitato il nuovo mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, 181.

Festa di bimbi al Dopolavoro Pubblico Impiego

Nella « palazzina delle glicini », sede del Dopolavoro Pubblico Impiego, si è svolta una graziosissima festa per i bimbi degli iscritti all'A.F.P.I. Una folla gaia di fanciullini dai 3 ai 10 anni, di cui molti in maschera, ha invaso letteralmente le sale, ove alla presenza dell'on. Enzo Casilli, presidente del Dopolavoro P. I., del rag. Aldo Giarelli, vice-presidente, e del rag. Biagio Gho, segretario, sono stati distribuiti oltre cento pacchi di giocattoli e dolci. Un gaio trattenimento allestito appositamente per i bimbi, sotto la direzione dell'egregio maestro Franz Giraudi e con l'intervento della piccola pianista Mirella Bertocchio e dei noti artisti comici Rossi, Cioffi e fratelli Dova, ha posto termine alla festa.

Il ritorno dall'A. O. degli Arditi

Oggi a mezzogiorno, provenienti da Roma, arrivano gli Arditi torinesi che hanno combattuto in Africa Orientale nella Legione « Tevere ». Ad attenderli si troveranno i camerati della Sezione Arditi della nostra città e molte Camicie Nere che saluteranno questi legionari il cui valore guerriero è stato provato in mille imprese a volte epiche e leggendarie. La popolazione di Torino saluterà negli Arditi i più tipici rappresentanti della nuova Italia mussoliniana che pone in primo piano e al servizio della Patria il coraggio, la fede, l'onore.

FEDERAZ. NAZ. ARDITI D'ITALIA — Oggi, alle ore 11,45, adunata alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, per accogliere i commilitoni reduci dall'A.O.I.

IL C. I. P.

I prezzi dell'olio

Il C.I.P. comunica:

S. E. il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni N. 732 comunica i provvedimenti adottati per regolare il mercato oleario nazionale. Ritengo opportuno richiamare l'attenzione sui seguenti punti: 1) E' revocata la libertà di prezzo per l'olio vergine d'oliva sfuso con acidità inferiore a 1-2 gradi e per quello di acidità superiore confezionato in latte o bottiglie. 2) Dal 15 febbraio la libertà di prezzo è consentita soltanto per i recipienti di capacità sino ad un Kg. purchè portanti la dichiarazione che trattasi di olio vergine d'oliva di prima pressione e con acidità inferiore a 1-2 gradi, nonchè il contenuto in olio al netto della tara dello stesso recipiente. 3) I prezzi dell'olio d'oliva sono così stabiliti per la provincia di Torino:

Al grosso: Olio sopraffino vergine d'oliva L. 880 al q.le; Olio fino d'oliva L. 840 al q.le; Olio d'oliva L. 815 al q.le. - Al minuto: Olio sopraffino vergine d'oliva L. 8,80 al litro; Olio fino d'oliva L. 8,40 al litro; Olio d'oliva L. 8,15 al litro.

4) I prezzi dell'olio di semi sono così stabiliti per la provincia di Torino: Al grosso: a) Olio di semi 1.a qualità L. 625 al q.le per merce nuda franco vagone partenza e dal produttore al grossista per fusti inferiori ai 600 Kg. b) Olio di semi di 1.a qualità Lire 665 al q.le, per merce nuda franco stazione partenza e dal grossista al dettagliante, pagamento a 45-60 giorni. - Al minuto: Olio di semi 1.a qualità Lire 7,20 al Kg.

5) Le deliberazioni suddette decorreranno dal giorno 15 corr. mese. I venditori e consumatori sono impegnati ad osservare rigorosamente le disposizioni suddette. Le trasgressioni eventuali dovranno essere immediatamente denunciate da parte dei consumatori ai Gruppi Rionali Fascisti, da parte dei commercianti all'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti la quale sottoporrà al C.I.P. i singoli casi per i provvedimenti disciplinari.

Il C.I.P. si riserva di rettificare le fatture a prezzi diversi da quelli fissati conformemente alle disposizioni del Partito.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente Comit. Interc. Prov.
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza Faldella

L'Istituto di Coltura Fascista organizza per domani 10 corr. m., alle ore 21,15 precise nella sede del Gruppo Rionale Fascista « Arnaldo Mussolini » (via delle Orfane 8) una conferenza che sarà tenuta dal camerata avv. comm. Guido Faldella sul tema: « L'automobilismo nei suoi aspetti politici, economici e sociali ».

L'ingresso è libero a tutti i camerati.

Nel Salone de *La Stampa*

Animali scolpiti e dipinti di Federico Carandini

Una curiosa mostra, che abbina l'interesse artistico all'interesse cinegetico, si va allestendo nel nostro Salone e sarà inaugurata giovedì 11 febbraio alle ore 17,30. Il conte Federico Carandini esporrà una ventina di sculture in legno ed una trentina di acquarelli. Sia questi che quelle hanno per soggetto animali: rospi, lucertole, gamberi, granchi, serpenti, felini, bestie selvatiche e bestie domestiche, e soprattutto uccelli. Sia come scultore che come pittore il Carandini è un autodidatta. Spirito bizzarro, avventuroso, dopo aver fatto il tecnico e l'industriale laniere, dopo aver organizzato e diretto officine per carrozzerie d'automobili, il Carandini scoperse in sè, in età non più giovanissima, quella ch'era la sua vera vocazione. Da allora, in perfetta solitudine, ha scolpito e dipinto animali di cui egli — « uomo dei boschi » come una definirsi — conosce da appassionato cacciatore ogni abitudine, ogni aspetto. La mostra rivelerà il senso decorativo ed insieme la precisione naturalistica di questo [illegible] artista.

Nella Borsa Valori

Il Comitato direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Torino, ricostituito con D. M. 23 gennaio scorso nelle persone dei signori comm. Giacomo Caffarena, comm. Roberto Fok, cav. Edoardo Garrone, comm. dott. Alfredo Ovazza, Luigi Tortonese e cav. Federico Vellani, nella seduta d'insediamento avvenuta ieri sotto la presidenza del comm. Giuseppe Benso, ha confermato all'unanimità a proprio vice presidente il commendatore Giacomo Caffarena.

Le grandi feste odierne per la chiusura del Carnevale

Il corteo del Treno astrale e dei carri satirici e floreali - La festa e la sfilata goliardica - L'ultima risata del Bogo in piazza San Carlo

Il Carnevale ha accelerato il suo ritmo in questi ultimi giorni e, avvicinandosi la sua fine, sta per raggiungere il diapason nella giornata odierna, che è densa di manifestazioni.

Il grande corteo studentesco che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio è stato rinviato ad oggi, per garantire una più accurata preparazione. Tuttavia i goliardi, con in capo i loro sgargianti berretti, hanno animato ieri le strade, percorrendole a frotte e riempiendole di canti e di grida festose. Non mancavano poi folti gruppi la nota gentile portata dalle studentesse non meno festanti dei loro camerati. La pioggia caduta l'altra notte ha schiarito il cielo e il sole ha brillato per tutta la giornata. Così anche piazza Vittorio è stata gremita di gente e i baracconi hanno lavorato incessantemente, specie la sera. I torinesi si sono riversati in massa nella grande piazza così come sabato avevano partecipato numerosissimi all'arrivo del Treno astrale.

E per oggi, considerato come giorno semifestivo da quasi tutti gli uffici e opifici, si prevede ancora un notevole aumento di folla, lungo i percorsi delle numerose manifestazioni in programma. Come già abbiamo detto, la festa dei goliardi si svolgerà nel pomeriggio. Avrà luogo altresì l'importante manifestazione di chiusura del Carnevale, organizzata dal Dopolavoro, sotto il diretto impulso della Segreteria Federale, che ha presieduto a tutti i festeggiamenti, per imprimere loro un carattere veramente grandioso e degno di Torino. Si svolgerà così l'ultimo e più grande corteo carnevalesco a cui parteciperanno il Treno astrale, i carri umoristici, le allegorie floreali e la gioconda schiera goliardica rievocante gli allegri riti matricolari.

Per l'organizzazione di detto corteo il Dopolavoro provinciale informa che i carri umoristici devono trovarsi, con puntualità assoluta, alle ore 14 sul viale Virgilio al Valentino: la testa di tale corteo, preceduta dal nucleo goliardico, dovrà trovarsi all'altezza del Monumento all'Artigliere, colla colonna tutta disposta in tal senso, per accodarsi al Treno astrale in arrivo dalla stazione di corso Casale per corso Moncalieri.

Il percorso sarà il seguente: corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto.

Sfileranno così il Treno astrale, di cui abbiamo già diffusamente parlato, i carri satirici allestiti dai diversi Dopolavoro rionali con le più svariate e amene allegorie floreali. Ogni carro, secondo quanto stabilisce il programma, simboleggierà il trionfo di un fiore.

Alle ore 22 quindi « Il Bogo » sarà preso dagli studenti nel Villaggio Gastronomico, sua residenza, e verrà trasportato per via Po, piazza Castello, via Roma, in piazza San Carlo, dove sarà predisposto il rogo. « Il Bogo » sarà accompagnato dal gruppo di suonatori di grancasse, rulli e tamburi: dai carri floreali del Dopolavoro rionali, dalle bande musicali. Per questa manifestazione, alle ore 21 precise i carri si troveranno in piazza Gran Madre di Dio.

Qualora la giornata sia lavorativa il Dopolavoro provinciale invita i dirigenti a lasciar libero il personale destinato ai vagoni del treno e ai carri del corteo.

I Dopolavoro che hanno destinato il personale per i carri floreali dovranno disporre perchè esso puntualmente, alle ore 13, si trovi al solito posto di convegno in via Madama Cristina ang. via Cellini.

Il brillante ballo della Moda a Palazzo Madama

Una nuova manifestazione della moda, che potrà, negli anni venturi, in questa od in altra stagione, servire di fulcro ad un complesso di più specifiche attività, è da ieri definitivamente immessa nel ciclo. Chiunque, ricordando i modesti, timidi « balli della Moda » che si tennero, a Torino, negli anni scorsi, abbia preso parte alla riunione di ieri sera, organizzata dalla Presidenza del Comitato Patronesse dell'Ente, non può non riconoscere che passi da gigante sono stati compiuti verso un'esatta comprensione di quelle che sono le particolari necessità e le esigenze da soddisfare, per ottenere il risultato, che è creare un centro motore della moda entro la cerchia delle nostre Alpi. Merito dell'Ente, e specialmente del Comitato Patronesse, merito precipuo della Podesteria, che sa affrontare con prontezza di intuito e realistica visione i più difficili problemi cittadini.

Le regali sale di ricevimento della città di Torino hanno accolto ieri sera, assieme alla nostra più brillante società, larghe rappresentanze di fuori, nelle quali erano compresi i più bei nomi della nobiltà, del censo, del professionismo.

Fra le autorità intervenute erano S. E. il Prefetto, il comandante la divisione Gen. Pacini, i generali Vercellino, Basso, Cantù, personalità degli Studi, delle Scienze, della Finanza, dell'Industria e del Commercio. Faceva gli onori di casa il Podestà ing. Sartirana coadiuvato dal vice-podestà marchese De La Forest e conte Gloria.

Una serata danzante a Palazzo Lascaris

Il Circolo Fascista Professionisti e Artisti ha organizzato per i propri soci per stasera, martedì grasso, dalle 21,30 in poi, una originale festa danzante di chiusura del Carnevale con numerosi e ricchi cotillons.

Per i biglietti rivolgersi alla Segreteria del Circolo, via Alfieri 15 (telefono 45-893).

Falsari condannati dalla nostra Assise

La nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Accusani di Retorto, ha inflitto le seguenti pene ai componenti la banda di falsari delle cui gesta abbiamo parlato negli scorsi giorni: Montelatici 7 anni e 3 mesi di reclusione, 9 mila lire di multa; Garambo 6 anni e 9 mesi di reclusione; Ferrero 4 anni e 6 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa; Genre 4 anni e 8 mesi di reclusione e 7500 lire di multa; Falchero 3 anni di reclusione e 6 mila lire di multa; Renaldi 6 anni e 9 mesi di reclusione. Tutti, poi, agli accessori di legge. Lo Stella, per favoreggiamento, è stato condannato a 8 mesi di reclusione: avendo già scontato la pena, è stato immediatamente scarcerato.

Ingente vincita al Lotto d'una signora torinese

180 mila lire con una quaterna

Una dama torinese, la signora Amelia Balzani in Varaschini, abitante in corso S. Martino 8, Torino, ha avuto la fortuna di vincere al lotto, con l'estrazione di sabato, la bella somma di 180.000 lire. La fortunata aveva giuocato al banco n. 17 della nostra città, situato in piazza Statuto, la quaterna 10 - 20 - 36 - 70, puntando tre lire per la ruota di Torino. Sabato i quattro numeri sono usciti e la vincitrice, raggiante di gioia, si è presentata ieri mattina per il ritiro della cospicua vincita.

L'arresto di una sarta ladra

Da vario tempo una « ladra fantasma » operava risolutamente nella nostra città; il metodo era sempre il medesimo: essa si presentava presso le varie vittime e, con un pretesto, a volte un malore, altre volte un incarico, riusciva a rimanere sola. Al ritorno la vittima non ritrovava la giovane donna e constatava che del denaro o degli oggetti erano spariti. L'ostetrica Maria Broccardo, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 9, rientrata in casa dopo una visita, constatò la scomparsa di una borsetta contenente degli anelli e del denaro. La signora Giovanna Varagnolo, portinaia in via S. Agostino n. 12, fu pure visitata e lamentò la scomparsa di una borsetta con una piccola somma. La sarta Rosmina Bariogllo, abitante in via Piave n. 11, lamentò la perdita di circa trecento lire contenute in un borsellino. Le indagini condotte alacremente dal Commissario capo della Sezione Moncenisio [illegible] cav. uff. Ciminelli e dal brigadiere Viglietti, condussero alla identificazione e all'arresto, avvenuto ieri, della « ladra-fantasma ». Si tratta della sarta disoccupata Rina Tamiotto fu Alessandro, d'anni 21, abitante in via Bologna n. 1.

Tre feriti per un ribaltamento di auto. — Tale Angelo Buzzone di Giuseppe, di anni 31, residente a Novello, mentre nel pomeriggio di ieri, a guida di un autocarro n. 3025 Cuneo percorreva corso G. Ferraris, per evitare l'urto con un'altra macchina frenava così bruscamente che l'auto ribaltava. Con lui erano tali Luigi Conterno di 36 anni, residente a Novello, e Natale Bogliani, di 35 anni, residente a Barolo. Nell'incidente il Buzzone riportava ferite e contusioni al braccio sinistro, il Conterno contusioni alla fronte, e il Bogliani la lussazione della spalla destra. All'ospedale Mauriziano, il dottor Masnelli li giudicava guaribili rispettivamente in 8, 2 e 15 giorni.

Bollettino Demografico	
8 febbraio 1937 XV	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	41
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

8 febbraio 1937 XV

Torasso Maria v. Rossi, anni 83, di Crescentino, casal., v. Netro 2 - **Mazzetta Giovannina** v. Bertinetti, a. 86, di Torino, casal., v. Gaudenzio Ferrari 3 - **Scaletta Irene** m. Fornari, a. 68, di Torino, casal., c. Regina Margh. 96 - **Aragno Francesca** suor Maria Giacinta, a. 76, di Fossano, religiosa, v. Massena 30 - **Ferraro Ettore** di Italo, a. 9, di Torino, scolaro, v. Vanchiglia 26 - **Gallo Antonio** fu Carlo, a. 53, di Torino, commerc., v. M. Cristina 103 - **Mossa Luigi Mario** fu Angelo, a. 34, di Torino, impieg., v. Matteo Pescatore 10 - **Sapetti Vilma** di Giovanni, mesi 5, di Torino, v. Beligio 23 - **Tappero Giovanna** m. Demilia, a. 71, di Savigliano, casal., v. Lucerna 7 - **Bona Margherita** fu Michele, a. 52, di S. Stefano Belbo, casal., c. Francia 164 - **Berta Felicita** v. Ordano, a. 79, di Lanzo Torinese, casal., c. Tortona 2 - **Rosso Pietro** fu Felice, a. 38, di S. Germano Mont., vend. ambul., v. Pinelli 59 - **Borleglio Giuseppe** v. Bo, a. 88, di Torino, casal., str. Cartman 92 - **Fantino Margherita** v. Chiotti a. 88, di Torino, casal., v. M. Polo 14 - **Bianco Carlo** fu Domenico, a. 64, di Costigliole d'Asti, operaio, v. Villarbasse 22 - **Villata Pietro** fu Carlo, a. 73, di Asti, cesecente, v. Arc. Albertina 1 - **Manna Giovanna** fu Giuseppe, a. 66, di Lenta, religiosa, c. Moncalieri 315 - **Corgerino Angelo** v. Grimaldi, a. 82, di Torino, salaio, v. Cairo 10 - **Maina Giovanni Carlo** fu Giuseppe, a. 42, di Torino, rappresentante - **Domenino Margherita** v. Criosudo, a. 78, di Sauteux, casal. - **Santo Angelo** di Francesco, a. 31, di Torino, vend. ambul. - **Franza Gio. Battista** di Bartolomeo, a. 66, di Borca, vend. ambul. - **Oasi Pietro** fu Glov. Batt., a. 84, di Venezia, intagliatore legno - **Rakar Maria** m. Crotta, a. 82, di Beruguna, casal. - **Gaudio Teresa** v. Tuberosa, a. 80, di Cigliano, casal. - **Peirone Angela** v. Cavaliere, a. 80, di Torino, casal. - **Audino Enrico** fu Domenico, a. 69, di Torino, falegname - **Bologna Bernardo** fu Domenico, a. 66, di Garlasco T., falegname - **Guazzone Giovanni Antonio** fu Giacomo, a. 46, di Castel Boglione, contadino - **Vignola Carolina** fu Francesco, a. 73, di Genova, sarta - **Tago Maria Annunziata** ved. Piantoni, a. 80, di Torino, sarta - **Mattarelli Laura** fu Paolo, a. 63, di Lecco, rappresent. - **Musazzi Antonietta** fu Antonio, a. 54, di Torino, operaia - **Malignani Mario** di Alberto, mesi 6, di Torino - **Pavan Pietro** di Modesto, mesi 7, di Torino - **Caveglia Giovanna** fu Giuseppe, a. 63, di Sentena, cucitrice - **Tersoso Giuseppe** fu Lorenzo, a. 66, di Borgomasino, sacerdote - **D'Angelo Maria** di Giuseppe, a. 1, di Torino - **Cardellino Apollonia** v. Gioberge, a. 69, di Torino, casal. - **Fassio Ugo** fu Lorenzo, a. 52, di Torino, impieg. - **Ramello Anna** v. Operzo, a. 77, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 138.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Ore 21: « Rigoletto » di G. Verdi (Turno abbonamento pari).
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 15,15: « I manezzi per maritare una figlia » di Bacigalupo - Ore 21,15: « Mi chiamo Leone » di U. Palmerini.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Comp. Totò « 50 milioni! C'è da impazzire! ».
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 15 e 21: « Brava gente », di A. Solferini, e « Noo ti crucciare » pasnci sopra », di R. Manfrino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I 4 Moschettieri » di Nizza e Morbelli.
ROSSI CANES: Ore 16 Thè, ore 21-2 prolungata « Addio Carnevale! ».

I divertimenti

CLUBINO SAVOIA: stasera Gran Gala « Addio Carnevale »: toilettes, costumi, premi, cotillons. Ore 22 [illegible]: via Lagrangia 29.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Donne e Carnefici ». Hans Albers, Charlotte Susa.
BALBO: « La Pompadour ». Kate Von Nagy, Willy Eichberger. - Prima.
IDEAL: « E' arrivata la felicità! » (Gary Cooper) e Cartone colori Re Mida.
STATUTO: « Vivere! ». Tito Schipa, Nino Besozzi, Caterina Boratto.
ALPI: « L'uomo che sorride ». De Sica.
MAFFEI: « Il Duca di ferro ». Arliss; su scena « Bazzotto in crociera » riv.
NAZIONALE: « E' tornato Carnevale! ».
MASSIMO: « Capitan Gennaio » il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: Lo 'smemorato. Angelo Musco.
TORINESE: Fantasma galante di Clair.
SAVOIA: « Desiderio di Re ». F. Tone.
IMPERO: « La donna del mio cuore ».
REGINA: Dramma per televisione. Var.
IMPERIALE: Conquistatori dell'India.
OLIMPIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
CORSO: I nostri parenti. Orik e Crok.
REX: Una donna qualunque. M. Astor.

Disavventure di ogni giorno

Per un calcio del marito. — Ieri notte è stata ricoverata alle Astanterie Martini, la ventottenne Teresa Martorino fu Enrico, abitante in via Gustavo Doglia n. 25. I sanitari le riscontrarono delle contusioni che giudicavano guaribili in venti giorni. La Martorino ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava in compagnia del proprio marito, in un caffè posto di fronte alla loro abitazione, questi, in seguito ad un diverbio, le aveva sferrato un calcio, procurandole le succennate contusioni.

L'arresto di un pregiudicato. — Per effettuare l'abituale ispezione al caseggiato segnato col n. 9 in via Bonelli, ieri notte il cittadino dell'ordine Vergnano Giuseppe aveva lasciato incustodita nel portone la sua bicicletta. Al ritorno il velocipede era sparito. Denunciato il furto al Commissariato Moncenisio, vennero iniziate pronte indagini a conclusione delle quali ieri mattina è stato arrestato l'autore del furto, nella persona del pregiudicato Ricchiardi Mario di ignoti, senza fissa dimora.

Caduta dal tram. — Mentre scendeva dal tram della linea 16a, davanti a Porta Nuova, certa Angelina De Magistris, di 57 anni, casalinga, abitante in via Drovetti 7, sdrucciolava sul predellino e cadeva malamente al suolo. Alle Molinette, il prof. Bobbio le constatava la lussazione della spalla destra e contusioni alla gamba sinistra, giudicandola guaribile in giorni 30.

Si ferisce pulendo la rivoltella. — Ieri notte si presentava all'ospedale delle Molinette per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco, giudicata guaribile in 12 giorni, il signor Theodorades Nestore di Pogiros, di anni 23, abitante in corso Lecce 34. Ha dichiarato che gli era caduta in terra una pistola automatica che stava pulendo e un colpo partito da essa lo aveva colpito.

Infortunio. — Certo Agostino Cantore, di 57 anni, senza fissa dimora, nell'attraversare a guida di un carro corso Stupinigi, veniva urtato da una vettura tranviaria della linea 11a. Il Cantore, che ha riportato la frattura dell'osso nasale e del braccio destro, è stato giudicato guaribile in 30 giorni dal dott. Masnelli del Mauriziano.

Studenti cileni in Italia

Genova, 8 notte.

Ricevuti al Ponte dei Mille da una rappresentanza del Guf di Genova e dal console generale del Cile a Genova, sono arrivati questa mattina con la motonave « Virgilio » numerosi studenti cileni, che vengono in Italia per visitare i più importanti centri di studio italiani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	12.0	6.0	var.	misto	agit.
S. Remo	13.0	9.0	»	piov.	mos.
Milano	7.0	3.0	dim.	cop.	—
Venezia	7.0	5.0	»	piov.	mos.
Trieste	9.0	5.0	»	»	»
Trento	5.0	1.0	var.	»	—
Bologna	6.0	3.0	»	misto	—
Firenze	14.0	8.0	»	piov.	—
Ancona	13.0	7.0	dim.	»	mos.
Rimini	11.0	6.0	»	»	agit.
Roma	17.0	7.0	»	misto	mos.
Napoli	17.0	9.0	aum.	cop.	»
Bari	17.0	8.0	dim.	»	»
Taranto	14.0	8.0	»	misto	agit.
Catania	15.0	9.0	aum.	ser.	»
Messina	18.0	12.0	»	misto	cal.
Cagliari	19.0	11.0	dim.	»	agit.
Tripoli	24.0	10.0	aum.	ser.	mos.
Bengasi	20.0	14.0	»	cop.	»
Rodi	15.0	13.0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	7.6
Minima	+	2.3
Press. barometrica	mm.	733.9
Umidità		88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	4.6
Minima	+	1.2
Cielo: vario.		

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tempo ancora quasi ovunque perturbato con irregolari schiarite sul bacino tirrenico.

Oggi, 8 febbraio, alle ore 17,30, confortato da tutti i Carismi della N. S. Religione, dalla Benedizione del S. Padre e da frequenti visite di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, santamente decedeva il

Reverendissimo Canonico Comm.

Giovanni Battista Ribero

Padre Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo)

Ricoverati, Infermi, Suore e Sacerdoti ne dànno il dolorosissimo annuncio, invocando da tutti i buoni preghiere di suffragio per l'anima eletta dell'amatissimo Padre dei poveri.

Il trasporto avrà luogo mercoledì 10 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

« La Sorveglianza » Soc. An. Ital. per Assistenza agli Sbarchi e Imbarchi annuncia con profondo dolore la perdita irreparabile del suo benemerito Presidente

Cav. di Gran Croce

Mario Barenghi

Contrammiraglio nella Riserva Deputato al Parlamento

improvvisamente deceduto in Roma il giorno 6 febbraio u. s.

Genova, 8 febbraio 1937-XV. (000

Il 6 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari

Giulia Albertina Herrnhut

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti le sorelle, i fratelli e i fedeli **Carlo e Maria Casanova.**

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-460

Le famiglie **Bullio e Beltrami** commosse per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla salma del loro amatissimo

Bullio Cav. Pietro

ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore. Uno speciale ringraziamento inviano al Sig. Dott. Leone Segre per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

Torino, 9 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

La Famiglia (S

Pallavicino Mossi

con profonda emozione ringrazia le Autorità Civili e Militari, le rappresentanze dell'Esercito, dei Fasci, dei Combattenti, delle Associazioni Cattoliche, delle Società sportive e gli amici tutti che a Torino ed al Torrione di Costanzana vollero tributare un estremo omaggio di rimpianto e di affetto al loro Caro Estinto.

Le figlie ed i congiunti della compianta

Maddalena Sopetti Audenino

vivamente commossi ringraziano quanti resero omaggio alla cara Estinta e presero parte al loro grande dolore. (11608

MEMENTO

Nel quarto triste anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, giovedì 11 febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di Santa Zita, via San Donato, 35. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11631

Giovedì 11 febbraio, nella Parrocchia S. C. di Maria, dalle 8 alle 11 (inclusa) verranno celebrate Messe consecutive per l'anima cara del **Comm. VESPASIANO TALUCCHI.** La famiglia sarà grata a coloro che con preghiere ricorderanno in quel mesto giorno il diletto Estinto

CARNEVALE

Antiche usanze ripristinate a Varallo

Varallo, 8 notte.

Oggi, ripristinando una remota tradizione locale, ha avuto luogo a Varallo l'originale corteo della « paniccia ». Una turba di popolo, preceduta dal « Marcantonio », re del carnevale, ed accompagnata dalla banda cittadina, si è recata a Crevola per raccogliere la legna necessaria alla cottura della colossale « paniccia » che verrà allestita domani in piazza Calderini, quindi, portando nodosi bastoni o grossi rami, ha fatto ritorno in città, festosamente accolta.

In serata nel Teatro Civico, in un'atmosfera di letizia, si è svolto l'antichissimo « ballo della lampada », nel quale si è voluta far rivivere un'altra secolare usanza valsesiana.

Duemila commensali a Intra

Intra, 8 notte.

Un mastodontico pranzo, vecchia tradizione carnevalesca intrese, ha avuto luogo oggi in piazza San Rocco, presenti tutte le autorità cittadine. Sono state consumate oltre duemila razioni di carne e minestra con vino. Il parroco ha benedetto le vivande e la musica ha rallegrato il grandioso pranzo, dovuto ad una lodevole iniziativa appoggiata dal Fascio.

Pallanza, 8 notte.

Organizzata dalla Associazione Alpini, sezione di Pallanza, alla presenza delle autorità locali e di molti forestieri, si è celebrata la tradizionale « polentata ». In colossali marmitte si sono cotte monumentali polente di circa un quintale ciascuna che, al suono e al canto delle canzoni della montagna, vennero consumate da migliaia di persone di ogni condizione, venute da tutta la regione.

La battaglia delle arancie ad Ivrea

Ivrea, 8 notte.

La giornata d'oggi è stata assai movimentata per la « bella mugnaia » che, accompagnata dal « generale » col brillante stato maggiore, si è recata nei diversi rioni cittadini per la rituale « zappata » delle spose. Nel pomeriggio si è svolta, animatissima e piena di giocondi episodi, la battaglia delle arance, solo interrotta dall'arrivo del corteo che ha percorso tre volte la città, con magnifici carri mascherati e bellissime cavalcate. Per l'occasione sono giunte in Ivrea numerose comitive di forestieri. La giornata di domani vedrà concludersi i festeggiamenti.

AVVISO D'INCANTO

Lunedì 15 Febbraio 1937-XV, ore 10, nello studio del Notaio sottoscritto, in Via Santa Teresa 11, si procederà alla vendita a pubblico incanto del terreno di mq. 2470 con entrostanti costruzioni, in Torino, Corso Galileo Ferraris 19, 21, 21 bis, Via Cernaia 19 e Via Giannone 14, 16 e 18.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 2.750.000, o su quello maggiore che venisse offerto prima dell'incanto.

Per informazioni rivolgersi al Notaio procedente. (11677

Dottor P. E. MASENTI.

GLI SPORT

I tre squadroni del campionato

SI AMMIRA IL BOLOGNA

e si inneggia al Torino ed alla Lazio

E' stata la giornata di gala del campionato di calcio. Trentamila spettatori hanno assistito a Roma all'urto Lazio-Bologna; trentamila hanno gremito l'Arena per Milan-Ambrosiana; trentamila si sono pi-

Ecco il Torino, vessillifero delle nuove forze calcistiche nazionali, la squadra che s'è imposta, in virtù del suo giuoco rapido e tecnico, volitivo ed ardito, all'ammirazione generale. Ecco Allasio, Silano, Brunella, Ferrini, Maina, Ellena, Prato e Baldi, attraversare di corsa il campo per salutare i «tifosi» fedelissimi. Squadra popolare, squadra simpatica, il Torino è come spinto nella sua ascesa dall'entusiasmo della folla. Trentamila spettatori l'hanno applaudito domenica per la sua vittoria, e nell'applauso era sottinteso un augurio. Il Torino è in lizza per lo «scudetto». Il Torino lotterà sino in ultimo per conquistarlo.

giati sugli spalti del Campo Torino per il classico incontro fra «granata» e «bianco neri», quindicimila hanno fatto il «tifo» a Sampierdarena dove era di scena il Genova. Folle ed incassi d'occasione su tutti i campi.

La «gran giornata» non ha tradito l'attesa. Ha offerto a Roma una gara che, se anche si è conclusa senza goals, pure ha appassionato per il giuoco avvincente svolto dalle due squadre; a Torino una partita che ha tratto i suoi motivi di interesse dal duello ingaggiatosi sin dai primi minuti fra lo spumeggiante attacco «granata» e la granitica difesa «bianco nera»; a Milano un incontro che, se non ha avuto nel Milan un attore completamente all'altezza della sua recente fama, pure è risultato emotivo.

La squadra che non perde

A risultati segnati sul tabellone non resta che studiare e commentare la classifica. Alla squadra di testa ed il Torino ha preso i due punti; Bologna e Milan hanno fatto molto assicurandosi metà della posta in campo avversario, ma la classifica loro è leggermente peggiorata nei confronti di quella dei «granata». La Juventus, infine, che giuocava una gran carta, è rimasta a mani vuote. Questa la situazione in base alla graduatoria ed alle cifre, ma c'è dell'altro da dire. C'è, soprattutto, da esporre quelle che sono le impressioni generate dai risultati ultimi.

Innanzi tutto si ammira il Bologna. E' la squadra che non perde, la squadra che sa controllare il giuoco avversario, sa fermarlo, sa neutralizzarlo. La sua difesa è un muro. Dodici goals subiti in diciannove partite; quattro reti sole incassate in dieci trasferte (una, notate, su rigore). In tutto due sconfitte, subite entrambe per uno a zero. Due sconfitte più che altro casuali.

Bastano questi fatti per rafforzare la convinzione che il Bologna è veramente la unità più forte. Non è la più brillante perchè il miglior Torino giuoca meglio, la miglior Lazio offre uno spettacolo superiore ed il miglior Milan è più bello a vedersi, ma la sua assoluta regolarità impressiona. Il segno della forza c'è e non può essere cancellato da altre considerazioni. Squadra quadrata, questo Bologna che nessuno riesce a smuovere dal primo posto della classifica. Squadra che va avanti come un rullo compressore, senza sussulti, senza accelerare mai la sua corsa. La sicurezza più assoluta gli viene garantita dal sestetto di retroguardia. Bello schieramento davvero. Un portiere che è un «asso», un anziano, Gasperi, che è da quattordici anni sulla breccia è ancora saldo come una roccia; un giovane, Fiorini, che ha tutte le doti del grande campione; tre mediani resistenti, tenaci, forti, lavoratori. Anche l'attacco più veloce, anche gli avanti più intraprendenti sono bloccati. Se ne è accorta la Lazio, che pure aveva assoluta fiducia di passare. Macchè: fermato Piola, fermato Busani, fermato Riccardi, spezzato il giuoco del quintetto «azzurro», frantumata ogni combinazione di giuoco. Il Bologna voleva resistere ed ha resistito. Aggiungete al lavoro dei mediani, la collaborazione dei due interni, uomini ideali per il lavoro di metà campo, uomini fatti apposta per operare di spola, e vi convincerete che passare attraverso le maglie del Bologna è più impossibile che difficile.

Non disarmano

Il punto preso a Roma conta doppio nella classifica dei «rosso bleu». Vuol dire che il pericolo di un ricongiungimento da parte della Lazio è ancora una volta sventato, vuol dire conservare un vantaggio notevole sul Torino che dal canto suo non cede. Ora chi continua a credere che gli inseguitori possano prendere e superare i «rosso bleu» già pensano alla doppia trasferta che il Bologna ha in programma a Torino. Pensano che tanto la Juventus quanto il Torino potranno fermare i «campioni» perchè i «bianco neri» hanno saputo nell'andata pareggiare al Littoriale ed i «granata» vi hanno addirittura vinto. Tutto è possibile, ma la resistenza messa in atto dal Bologna a Roma non è fatta per alimentare le speranze delle squadre che ancora hanno conti in sospeso con i patroniani.

Intanto alle spalle del capoclassifica la situazione si è un po' chiarita. Lazio e Torino, sono a due punti, pronte ad approfittare di ogni eventuale passo falso del Bologna. Pensano che il giuoco prudente dei campioni può anche essere pericoloso perchè le partite tirate sullo zero a zero possono provocare sorprese, ed attendono la loro ora, senza disarmare. La Lazio, tenuta in freno dal Bologna, si rifarà contro altri avversari meno resistenti; il Torino, nuovamente lanciato in alto dal successo conseguito sulla Juventus, è materialmente e moralmente nella condizione di fare grandi cose. Se Torino e Lazio non dovessero, in un giorno non lontano, misurarsi tra di loro a tutto vantaggio del rivale comune, il Bologna non potrebbe dirsi troppo al sicuro nonostante il suo prezioso vantaggio.

Tutti gli onori al Torino. Grande e bella vittoria, la sua. Vittoria che gli serve per riconquistare la sua volontà. Per molto tempo nessuno credette al Torino grande squadra, ma ora tutti la valutano per quello che effettivamente vale, tutti lo temono, tutti lo elogiano. Il suo calendario non è difficilissimo, nel confronto di quello della Lazio e del Bologna, ma la squadra troverà egualmente ostacoli sulla sua strada. Ebbene, essa deve continuare sulla via che sinora ha saputo percorrere. Se il successo finale premierà i suoi sforzi, avremo la consacrazione di una unità degna del successo.

La lotta svoltasi nel settore di avanguardia non deve farci perdere di vista quanto è avvenuto in coda alla classifica. Il Novara ha perso; anche la Sampierdarenese è rimasta a mani vuote. Ha vinto, invece, e vinto bene, l'Alessandria. E' un miracolo quello dei «grigi». Nove reti in due difficili partite le può segnare solo una squadra splendente di salute e moralmente forte, non già una unità agonizzante. Per questo noi crediamo ancora nelle possibilità di ripresa dell'Alessandria. Per questo noi attendiamo alla prova, nelle partite decisive, i non indegni eredi di una scuola gloriosa.

Luigi Cavallero

Il sindacato dei calciatori costituito a Parigi

Parigi, 8 notte.

Un sindacato di nuovo genere, quello dei giocatori professionisti di calcio, è stato costituito recentemente a Parigi da un gruppo di volonterosi, ai quali numerosi altri aderenti si sono subito aggiunti. Il signor Jacques Mauriac, che ne è il segretario generale, ce ne dà oggi annunzio con un lungo articolo sul «Petit Journal», nel quale le ragioni dell'iniziativa sono spiegate ampiamente.

«Noi siamo — egli scrive — suscettibili di essere venduti senza il nostro consenso da coloro che ci ingaggiano. Noi siamo, inoltre, in certo modo obbligati ad accettare le loro proposte quanto al salario e alle altre condizioni del contratto. Abbiamo quindi il diritto di mettere il naso in tutto ciò».

Il sindacato ha tenuto il 1.o febbraio la sua prima riunione generale. Trentadue società sulle 43 autorizzate a impiegare dei professionisti erano rappresentate da un delegato: si tratta in tutto di 352 giocatori sui cinquecento professionisti. Sono stati discussi tutti i problemi che interessano la categoria. Il nuovo sindacato però non è stato finora riconosciuto dalla Federazione francese di calcio. A tutti i tentativi fatti dai dirigenti è stato opposto un rifiuto categorico.

I campionati mondiali della F.I.S.

I discesisti azzurri in ricognizione sul percorso

Chamonix, 8 notte.

Il cattivo tempo regna a Chamonix dove la pioggia scroscia da stamane fino a 1100 metri di altitudine. Le diverse squadre nazionali che si sono andate concentrando in questi ultimi giorni ai piedi del monte Bianco sono costrette al riposo, a parte i discesisti ai quali l'imminenza della prova (la gara di discesa si correrà sabato) impone se non altro promesse e una rapida ricognizione del terreno.

Così i nostri sotto la guida di Gasperi hanno fatto una rapida sortita salendo con la teleferica dell'Aiguille du Midi fino alla stazione superiore di Glaciers (metri 2500) da dove parte la vertiginosa pista della Fis. Benchè le condizioni nevose siano state trovate discrete malgrado il rialzarsi della temperatura, il pendio è apparso veramente impressionante. Conviene ricordare in proposito che nel gennaio scorso in occasione della disputa del trofeo del monte Bianco gli azzurri non avevano potuto allenarsi su questa pista per mancanza di neve, tanto che allora si era pensato di trasferire la discesa della Fis sul percorso di Les Houches.

Gasperi col quale ci siamo intrattenuti al ritorno dall'allenamento non ha esitato a dichiarare che la pista di Glaciers è addirittura «tremenda», aggiungendo che nessun altro percorso è paragonabile a questo per le difficoltà tecniche. «E' un vero e proprio slalom gigante di oltre mille metri di dislivello — ci ha dichiarato Gasperi — e per eliminare i rischi dell'eccessiva velocità sarebbe necessario disporre almeno una ventina di porte di controllo». La questione sarà esaminata domani dal Comitato tecnico per le prove di discesa, al quale appartiene anche il fissare definitivamente su quale pista dovrà essere disputata la gara.

A seguito dei risultati registrati nelle prime prove di quest'inverno e nel corso dei più recenti allenamenti, si è, inoltre, proceduto oggi, da parte dei tecnici della nostra delegazione, alla costituzione definitiva della squadra per il concorso di discesa, squadra che, com'è noto, dovrà essere formata da quattro elementi (invece dei sei di una volta) di cui tre soli entrano in linea di conto per la classifica. Dei sei azzurri presenti a Chamonix sono stati designati Vittorio Chierroni, Giacinto Sertorelli, Rolando Zanni e Camillo Passet, mentre Leo Zertanna e Giovanni Paluselli passano al rango di riserve.

Per i concorrenti alle gare di fondo nulla, invece, è stato ancora deciso. Probabilmente si farà ancora una prova di selezione sul posto, al fine di scegliere i tre rappresentanti ufficiali e le due riserve.

Dopo i Campionati piemontesi

Brillante vittoria di Carrel nella Coppa Augusta Praetoria

Aosta, 8 notte.

Sulle nevi di Cogne si è svolta la Coppa Augusta Praetoria, gara di fondo valevole per il campionato valdostano e per la Coppa dei Direttori piemontesi della F.I.S.I.

Ecco la classifica: 1. Carrel Damiano (Sci Ruitor) km. 18 in ore 1.28'6"; 2. Jammaron Lamberto (id.) in 1.28'40" 1/5; 3. Pession I. (Sci Cervinia) 1.30'55"; 4. Dayné A. (Sci Cogne) in 1.34'6"; 5. Chenoz A. (Sci Ruitor); 6. Piccini E. (Sci Cervinia); 7. Chenoz F. (Sci Ruitor); 8. Vettioz B. (Sci Ruitor); 9. Ottoz (Sci Monte Bianco); 10. Berret P. (Sci Cogne). Seguono altri undici.

Classifica per squadre: 1. Sci Ruitor (Carrel, Jammaron, Chenoz) in ore 4.33'11" 1/5; 2. Sciatori Cervinia; 3. Sci Ruitor (seconda squadra); 4. Sciatori Cogne; 5. Sci Monte Bianco.

Guerra-Di Paco al terzo posto nella "Sei Giorni,, di Anversa

Bruxelles, 8 notte.

La terza giornata della «Sei Giorni» di Anversa è stata interessantissima per le battaglie svoltesi nelle prime ore di stamane e alla fine della giornata. Le migliori coppie, fra le quali quella italiana, si sono date battaglia aperta tanto che la classifica è cambiata numerose volte. Dopo la volata delle tre di stamane Billiet-Dekuysschere avevano assunto il comando della corsa, davanti a Aerts-Buysse e Guerra-Di Paco. Gli italiani, grandi protagonisti di queste cacce, erano rimontati dalla sesta alla terza posizione in classifica. Quando il velodromo ha cominciato a riempirsi di folla, i corridori hanno cominciato la lotta e si è così assistito a fasi elettrizzanti per la rivalità dei concorrenti più quotati. Dopo 52 ore di corsa sono stati coperti km. 770,720. La classifica, che cambia continuamente, è la seguente:

1. Deneck-Huls p. 47; 2. Van Kampen-Guymbrettiere p. 40; 3. Guerra-Di Paco p. 43; 4. Pijnenburg-Slaats p. 37; 5. Charlier Depauw p. 26; a un giro Billiet-Dekuysschere p. 107.

NOTIZIARIO

— Presso l'Ufficio Propaganda del Dop. Provinciale (c. V. Emanuele, 73) sono in vendita le tessere a riduzione per lezioni di sci, valevoli presso la Scuola Sciistica di Limone.

— S. E. Starace, del quale è noto l'interessamento per la «Mille Miglia», ha fatto dono di un'artistica Coppa d'argento agli organizzatori della classica prova automobilistica.

— Nei giorni 21 e 23 corrente avrà luogo a Monaco Principato un incontro con pistola libera e carabina calibro 22 fra l'Italia e Monaco. La squadra italiana sarà così formata: Pistola libera: Mangolli (Torino), Boriani (Bologna), Conaldi (Roma), Bregnoli (Milano), Marrese (Napoli). Carabina cal. 22: Dell'Orto (Milano), Cane (Milano), Bruni (Roma), Nulli (Brescia), Sporlelli (Roma).

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Partiam, partiam...

L'Italia aveva fatto intendere di essere pronta ad applicare le misure contro l'arruolamento dei volontari in Spagna dal 10 febbraio. Ma nessuno dei fanatici fautori del non-intervento ha dimostrato fretta: proprio come i gendarmi d'operetta.

SPAGNA

Le ultime vendette dei rossi di Malaga

Malaga, 8 notte.

Alle dieci di stamane, le truppe nazionali, seguite dallo Stato Maggiore dell'Esercito del Sud, entravano nella piazza della cattedrale mentre la bandiera bicolore veniva issata sul palazzo del Municipio, su quello del Governatorato e sugli altri edifici pubblici. La popolazione rimasta nella città ha tributato ai liberatori accoglienze deliranti; i soldati sono stati abbracciati e portati in trionfo.

Un giovane falangista, che è entrato con le prime pattuglie, ha scorto tra la folla la propria madre la quale, sapendo che i nazionali erano fin da ieri sera alle porte della città, aveva atteso il figlio vegliando tutta la notte, vestita come per i giorni di festa.

La maggior parte degli edifici è intatta, benchè molte case siano state incendiate e numerosi negozi e soprattutto le banche, saccheggiati dai rossi. Quanto alle chiese, esse erano state distrutte dagli incendi fin dalle tragiche giornate di luglio e non una è stata ritrovata intatta.

In una viuzza presso la cattedrale, i nazionali hanno trovato venti cadaveri con le mani legate dietro la schiena; erano cittadini sospetti di simpatizzare con l'esercito, assassinati nella notte da domenica a lunedì. I corpi degli sventurati erano crivellati di proiettili; uno di essi aveva il capo separato dal corpo.

Il piroscafo che era ancorato nel porto e a bordo del quale si trovavano parecchie centinaia di prigionieri appartenenti alla popolazione civile, custoditi da dieci militi rossi è stato raggiunto immediatamente dalle truppe nazionali che si sono impadronite della nave, hanno ucciso i custodi ed hanno liberato i prigionieri che si trovavano in uno stato di denutrizione spaventevole; da tre giorni essi non avevano toccato cibo.

A mezzogiorno le truppe nazionali avevano completato l'occupazione delle località che dominano la città e si erano insediate in particolare nei quartieri operai di Limonar, del Bulto, della Pelusina e del Perchel. L'avanzata è stata così rapida che in alcune case un certo numero di militi, sorpresi dai nazionali, non hanno nemmeno avuto il tempo di fuggire.

Chi è riparato a bordo del vapore inglese "Hielfern,,?

Gibilterra, 8 notte.

Un eccezionale mistero circonda la nave mercantile britannica *Hielfern* giunta in porto nel pomeriggio proveniente da Malaga. Contemporaneamente ad essa sono giunti in porto due cacciatorpediniere britanniche. Corre voce che l'*Hielfern* abbia a bordo dei profughi spagnuoli e si dice anche che l'incrociatore nazionale *Baleares* abbia sparato sei colpi di cannone contro la nave la quale peraltro non è stata colpita. Mentre l'*Hielfern* era bersagliato dal *Baleares* giungeva sul posto un caccia britannico e comunicava subito al comandante della nave di non essere soddisfatto del carico che aveva a bordo ordinando di fare rotta immediatamente per Gibilterra. Sentinelle militari sono state poste intorno al molo della piazzaforte dove l'*Hielfern* ha attraccato con l'ordine rigorosissimo di vietare a chicchessia di avvicinarsi alla nave e a quanti sono a bordo di questa di scendere a terra. Si dice anche che mentre il *Baleares* sparava sull'*Hielfern* sono giunti tre aeroplani rossi che hanno gettato un certo numero di bombe sull'incrociatore senza colpirlo.

L'AZIONE SU MADRID

L'occupazione di Orilla

Toledo, 8 notte.

Proseguendo l'azione su Madrid le truppe nazionaliste hanno guadagnato terreno nell'angolo compreso tra la rotabile Madrid Toledo e Madrid-Valencia, occupando, Orilla, sulla destra di Rio Jarama, alla confluenza con il Manzanare.

I rossi hanno fatto saltare il ponte sul Jarama.

IL CONTROLLO NAVALE

Le obbiezioni inglesi alla domanda di Mosca

Londra, 8 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Express* afferma stasera che il Governo britannico, informato dell'ultima mossa di Mosca, ha redatto una nota inviata a lord Plymouth quale presidente del Comitato di non intervento, nella quale dichiara di non sollevare obbiezioni alla partecipazione di altre flotte al controllo delle coste spagnole, alla condizione però che esse rientrino nella categoria delle flotte inglese, francese, italiana e tedesca, le quali posseggono basi navali nel Mediterraneo o nell'Atlantico. Nella sua nota il Governo inglese afferma che tutte le flotte, le quali posseggano facilitazioni tecniche per il mantenimento delle loro navi nelle acque spagnole, possono unirsi alle altre flotte delle Potenze occidentali. Si prevede dunque che il Comitato, nella sua prossima riunione, chiederà ai rappresentanti della Russia sovietica, quali basi o punti d'appoggio la flotta sovietica possegga nel Mediterraneo occidentale.

Lo stesso scrittore aggiunge inoltre che il Governo britannico sta esercitando pressioni alquanto energiche sul Governo di Lisbona onde ottenere che esso rinunci alla sua opposizione al piano di controllo internazionale delle frontiere spagnole.

DINANZI A QUILLEBEUF all'imboccatura della Senna si stanno per iniziare importanti lavori allo scopo di recuperare il «Telemaque», un battello a vela affondato durante la rivoluzione francese e che, secondo numerose testimonianze dell'epoca, aveva a bordo un tesoro inestimabile di oro e gioielli tra i quali la famosa «collana della regina».

Un colpo della Ghepeù sul treno Berlino-Budapest?

La misteriosa scomparsa di due ufficiali giapponesi e di un ingegnere tedesco

Budapest, 8 notte.

Due ufficiali di Stato Maggiore dell'Esercito giapponese ed un ingegnere tedesco dovevano arrivare stamane alle dodici da Berlino. Senonchè quando il treno è giunto in stazione, le persone che li attendevano sono rimaste assai sorprese di non vederli scendere dal convoglio. Non sapendo come spiegarsi il fatto — tanto più che i tre viaggiatori avevano telegraficamente confermato la loro partenza da Berlino —, si sono rivolte al personale del treno dal quale hanno appreso che, effettivamente, due giapponesi in abito borghese ed un signore di cui i connotati corrisponderebbero a quelli dell'ingegnere tedesco, erano saliti nel convoglio alla stazione di Berlino ed avevano preso posto in tre cabine-letto. Il capo treno ha inoltre specificato di avere notati i tre viaggiatori, durante il tragitto nel vagone-ristorante e di averli visti più volte nei corridoi. Visitate le cabine-letto si sono infatti trovate due valige ed alcuni giornali appartenenti indubbiamente agli scomparsi.

In seguito alle indagini eseguite ed all'interrogatorio di parecchi viaggiatori si sarebbe potuto precisare che i due ufficiali di Stato Maggiore e l'ingegnere sarebbero scomparsi mentre il treno attraversava il territorio cecoslovacco. Particolarmente interessante è apparsa la deposizione di un signore ungherese, il quale ha narrato di avere visti i due giapponesi parlare animatamente con tre individui, uno dei quali aveva gli occhi nascosti da un grosso paio di occhiali neri ed un piccolo baule rettangolare di pelle gialla sotto il braccio.

Sulla misteriosa scomparsa dei due ufficiali e dell'ingegnere tedesco si fanno le più opposte ipotesi. Sembra però si vada facendo strada il sospetto che essi siano stati rapiti da agenti sovietici.

LA SPIAGGIA MACABRA

Altri due cadaveri rigettati dal mare

Parigi, 8 notte.

Stamane un nuovo cadavere di uomo legato con una cordicella e in stato di decomposizione avanzata come i precedenti è stato scoperto sulla spiaggia di Saint Jean des Monts. E' il terzo cadavere scoperto nello stesso punto.

Nel pomeriggio sulla costa dell'isola di Rè è stato trovato un altro cadavere in stato di decomposizione avanzatissima. Il capo della serie, come gli altri legati con una corda; un braccio e i piedi erano stati strappati come pure una parte della testa; quello che rimane del volto è assolutamente irriconoscibile; i vestiti erano a brandelli ma anche questa volta il dubbio non è possibile, si tratta di uno spagnuolo.

Di dove questi cadaveri provengono non è dato affermare con sicurezza ma l'ipotesi che si tratti di persone che si trovavano a bordo del *cargo Alon Mendi* che lasciò St. Nazaire il 15 ottobre trova largo credito. A tale riguardo un redattore del *Paris Soir*, che ha fatto una inchiesta sul luogo, ha saputo da pescatori dell'isola di Yeu perfettamente al corrente delle cose di mare che tre o quattro mesi fa — e questa approssimazione corrisponde al passaggio nei paraggi dell'isola dell'*Alon Mendi* — passava sull'Oceano un bastimento che inalberava bandiera della repubblica spagnuola e non sembrava conoscere la rotta tanto che si dirigeva diritto su uno scoglio a fior di acqua soprannominato Punta del Corvo segnalato su tutte le carte.

I pescatori si sono affrettati a fare dei segnali e quelli che erano a bordo della nave hanno visto i segnali ed hanno mutato rotta. Ma tutti hanno avuto l'impressione che non sapevano dove andare. Mai nave di quella importanza aveva effettuato manovre così insolite tanto che ora è lecito credere fosse priva di comando e affidata a gente incapace di leggere una carta marina. Si trattava dell'*Alon Mendi*? Il giornalista si astiene dal concludere ma questo fatto rimane abbastanza impressionante.

Tre ragazze e un giovane annegati in un'auto precipitata nel Reno

Colonia, 8 notte.

Il pilota di una automobile a bordo della quale si trovavano, lui compreso, otto persone reduci da una festa carnevalesca, per evitare di scontrarsi con un'altra macchina che marciava nel senso opposto, ha bruscamente sterzato. L'automobile, slittando sul terreno bagnato, è andato a sbattere contro una delle spallette del fiume Reno, l'ha sfondata ed è precipitata nell'acqua. Alle grida delle persone che si trovavano nell'altra macchina, causa involontaria della sciagura, sono accorsi dei battelli che si trovavano poco lontani e che hanno subito iniziato le operazioni di salvataggio. Quattro degli occupanti l'automobile sono stati tratti in salvo. Gli altri, tre ragazze e un giovanotto, sono annegati.

ANCHE IL QUARTIERE DI SAINT DENIS in seguito alle eccezionali piogge di questi giorni è rimasto bloccato dalla piena.

Confluenza di due civiltà alle isole Filippine

L'impressionante spettacolo di fede offerto all'Estremo Oriente dal Congresso di Manilla

(DAL NOSTRO INVIATO)

Manilla, 8 notte.

Il Cardinale Dougherty si è imbarcato a mezzanotte per fare ritorno a Filadelfia. Altri piroscafi sono partiti nella notte e questa mattina, come il Conte Rosso. Il Congresso è finito e Manilla riprende il suo febbrile aspetto normale di città dal grande traffico e di un'ascensione economica rapidissima, rinunciando al carattere festaiolo occasionale.

Il Congresso, cominciato in tono minore anche per la partenza del Presidente delle Filippine che alcuno volle interpretare quale disinteresse ufficiale per una manifestazione confessionale, crebbe di intensità e di successo culminando nell'apoteosi di ieri sera alle nove con la trasmissione perfetta dell'allocuzione e della benedizione papale da Roma. L'ordinatissima processione, sfilando durante quattro ore senza incidenti, schierò una spettacolosa rassegna delle forze cattoliche nei pittoreschi costumi regionali, monacali, collegiali, sacerdotali che si ammassarono ordinatamente sulla spianata della Luneta.

Speciale interesse suscitarono i gruppi delle bandiere delle diverse Nazioni ed applausi dimostrativi la sfilata di alcuni falangisti spagnoli con la bandiera del Governo di Burgos che gli Stati Uniti non hanno ancora riconosciuto. Identica commozione percorse la folla sabato sera quando un sacerdote spagnolo invocò la pace vittoriosa e cattolica per la patria lontana, che nei secoli scorsi seppe costruire nell'arcipelago filippino un baluardo della civiltà cattolica e del pensiero e del linguaggio latini non più distrutto. Diversi oratori nelle loro lingue europee ed asiatiche per quattro sere riaffermarono la loro fede cattolica tutelatrice dell'ordine morale e sociale ovunque. Le evocazioni di infiniti martirii, specialmente nel Tonchino e in Indocina, gli esempi eroici di sacrificio dei missionari europei ed indigeni legati dalla parola di Cristo a Roma, faro di verità antiche e nuove, commossero alternativamente tutto il pubblico adunato.

Tra la terra e il cielo

Le grandi giornate segnate da culminanti avvenimenti religiosi furono giovedì la Comunione di centomila donne, venerdì notte la Comunione di duecentomila uomini e sabato mattina la Comunione di ottantamila bambini. Se questa cerimonia commosse per il suo candore e per la sua bellezza e purezza, la notturna comunione degli uomini durante la Messa di mezzanotte fu uno spettacolo anche di tragica grandezza nell'immenso anfiteatro di legno falciato dalle spettacolose luci di riflettori cinematografici sonanti e di canti e musiche ampliati dagli altoparlanti. Le musiche del Vittoria e della Messa pontificale di Pio X del Perosi aumentavano la solennità dell'avvenimento. Gli uomini, vestiti di bianco, inginocchiati nei diversi settori, aspettavano il passaggio dei sacerdoti procedenti dai diversi altari con le pissidi. Incredibili ondate di silenziosa meditazione succedevano ai canti dei seminaristi di San José. Le raggiere delle scalee dell'anfiteatro, piene di uomini essendo vietata l'ammissione delle donne, apparivano gremite e imponenti e il ritorno dei sacerdoti e dei laici alle loro abitazioni durò fino all'alba ricordando le fantastiche conversioni eucaristiche di popoli alla vigilia dell'emigrazione e di eserciti prima della battaglia.

Disponendo di un aeroplano privato potei sorvolare al crepuscolo la spianata della Luneta rilevando l'ammirabile sistemazione dell'improvvisato anfiteatro circolare intorno all'altissima cupoletta sorretta da tre colonne scolpite e da una raggiante croce luminosa.

Fiancheggiavano la spianata gli edifici moderni dei grandi alberghi, dei circoli universitari americani e dell'esercito e marina americani. Una flotta di venti navi da guerra giunta ieri dalle esercitazioni e ancorata vicinissimo era piena di bagliori e una grande raggiera di fari luminosi frugava il cielo e le arterie che uniscono la vecchia città spagnola, la città degli affari ed il porto percorsi dall'accresciuta circolazione per l'affollamento determinato dal congresso, che la stampa locale ama definire americanamente «tremendo e mammouthico».

Oltre le spirituali attrattive del congresso si ebbero quelle della grande esposizione della Fiera campionaria e delle ultime giornate di carnevale.

Sacro e profano

I più recenti film di Hollywood erano stati qui rovesciati come tutta l'altra merce americana in condizioni di assoluto privilegio.

L'organizzazione della città fu perfetta malgrado l'indescrivibile pressione della folla nelle ore di maggior richiamo al parco della Luneta come nella sera di domenica per la trasmissione del messaggio papale da Roma.

Gli altoparlanti comandavano i gesti e i movimenti della folla durante la sacra cerimonia e i sacerdoti misuravano il tempo al coro della folla agitando rettangoli di cartone bianco, ottenendo una disciplina perfetta ed evitando incidenti, o panico e ottenendo il sincronismo del rito e la perfezione coreografica di duecentomila persone pittorescamente abbigliate e munite di candele accese intonanti l'inno ufficiale del trentatreesimo Congresso, mentre ai concerti dell'organo si univano i rintocchi delle campane delle chiese spagnole di Manilla scampate alle rivoluzioni, ai terremoti ed ai mutamenti di governo. Infatti le visite e le cerimonie compiute dal Cardinale Legato, infaticabile malgrado la settantina, vennero dedicate anche alla cattedrale, alle chiese agostiniane, domenicane e francescane dove la cattolica preghiera parla da quattro secoli. Fatalmente lo stile razionale ed il cemento armato creano un aspetto tipico anglo-sassone al centro degli affari dove spuntano tronconi di grattacieli, armature di richiami luminosi, ponti di acciaio traducendo in visibile formula la civiltà del popolo filippino al quale la Spagna insegnò la religione dello spirito modellando l'anima e il protettorato americano insegna la grandezza tecnica, l'audacia affaristica e la speculazione industriale a vantaggio delle Filippine e non poco degli Stati Uniti.

Il Congresso allontana di poco il problema dell'indipendenza delle Filippine che forse nessuno desidera perchè scatenerebbe gli appetiti fermati per ora dal roseo statu quo.

Raffaele Calzini

Il Re d'Inghilterra sarà sgravato del lavoro superfluo

Londra, 8 notte.

Il *Daily Express* di stamane pubblica una informazione, secondo la quale si stanno facendo preparativi per «sgravare re Giorgio di tutto il lavoro superfluo, onde egli possa conservare le sue energie intatte per gli onerosi doveri che necessariamente gli spettano. Parte di questo lavoro sarà affidato al Duca di Gloucester, che all'uopo, si rileva qui, ha rinunziato alla sua brillante carriera militare. Lo stesso giornale poi dichiara che «immediatamente prima dell'incoronazione e immediatamente dopo, re Giorgio si prenderà parecchi giorni di completo riposo».

Nei circoli di Corte si sottolinea che il Sovrano non è malato, ma si spiegano queste cautele con il fatto che il Re si è dimostrato incline ad impegnarsi a una quantità di doveri superiore a quella che egli potrebbe assolvere senza rischio per la sua salute.

Indignazione agli Stati Uniti per l'uccisione di Roger Loomis

New York, 8 notte.

Un'ondata di indignazione ha sollevato in tutti gli Stati Uniti la notizia della nuova macabra scoperta del cadaverino del cinquenne Roger Loomis, di Chicago.

I «G'men» hanno intensificato le loro ricerche a Lombard, nell'Illinois, dove appunto è stato scoperto il corpo della nuova piccola vittima del banditismo americano. Come si ricorderà, il cadaverino venne scoperto su di una strada di campagna deserta, con avvolta intorno al collo una sciarpa di lana da uomo. La polizia ha oggi rinvenuto nelle vicinanze dove venne fatta l'orribile scoperta una bottiglia, con tracce di sangue. I «G'men», con l'aiuto degli esperti del laboratorio criminologico dell'università del Nord-est, cercano di rilevare le impronte digitali dalla bottiglia.

Una bellissima diciannovenne trovata uccisa presso Buffalo

Buffalo, 8 notte.

Il cadavere orribilmente mutilato di una bellissima diciannovenne, Mary Babcak, è stato scoperto presso un fossato, in un campo alle porte della città.

Le ricerche per la scoperta dell'assassino sono rimaste finora infruttuose.

A PORTSMOUTH (Ohio) un cane si è salvato arrampicandosi sul tetto di un'automobile rimasta per metà al di fuori della piena.

Il durissimo inverno agli S. U.

Bufere di neve e tempeste di sabbia

Texas, 8 notte.

Il disordine meteorologico su tutto il territorio degli Stati Uniti quest'anno è eccezionale e impressionante. Mentre la vallata del Mississipi è ancora sotto il pericolo delle inondazioni, il cielo dell'Oklahoma e di parte del Texas è oscurato da gigantesche nubi di sabbia gialla. L'aria è già irrespirabile in quelle plaghe e le popolazioni soffrono assai: è già segnalata una recrudescenza di disturbi polmonari. In alcuni distretti si hanno vere e proprie tempeste di sabbia, che danneggiano assai le coltivazioni agricole.

Nello Stato del Nevada, per contro, imperversano bufere di neve di violenza inaudita, e diecine e diecine di persone sono bloccate in aperta campagna. Pressocchè impossibili sono diventate le ricerche degli individui bloccati dalle nevicate della settimana scorsa, molti dei quali si credono ormai periti sotto la neve, escludendosi che abbiano potuto restare senza soccorso per circa dieci giorni.

Nella California, la situazione non è migliore: lo scioglimento delle nevi e le pioggie torrenziali di questi giorni hanno provocato straripamenti di fiumi ed anche là le inondazioni continuano ad estendersi. I senza-tetto ammontano già ad alcune migliaia anche nella California settentrionale e nel vicino Arizona. Estese coltivazioni ortofrutticole sono andate del tutto distrutte. La situazione è particolarmente grave nei bacini dei fiumi Washington e Oregon.

Disposizioni del Duce ai giornali del Partito

Roma, 8 notte.

Il Duce ha impartito oggi disposizioni ai direttori e condirettori dei giornali universitari, ai direttori dei quotidiani e dei Fogli d'ordini del P. N. F. presentatigli dal Segretario del Partito nel Palazzo Venezia.

Abbandona la famiglia e preso dalla nostalgia la ritrova dopo 22 anni

San Remo, 8 notte.

Una famiglia originaria di Molfetta ha ritrovato a San Remo il proprio capo, Domenico Ortiz, che da circa 22 anni riteneva morto. L'Ortiz, che ha 66 anni ed è dal 1932 a S. Remo, dove vive esercitando la vendita delle banane, ha raccontato che nel 1915 lasciò la moglie e sei figli a Molfetta, per ingaggiarsi quale operaio nella zona di guerra. Egli lavorò a Montebelluna, poi, per ordine superiore fu mandato in Calabria. Non essendo in buoni rapporti con la moglie Francesca Benardi, perchè, dice, lo tormentava con continue richieste di denaro, l'Ortiz andò in Basilicata, dove trovò lavoro presso l'impresa Caratu, che nel 1927 lo condusse a San Remo per la costruzione della galleria ferroviaria San Remo-Ospedaletti.

Per tutta la durata della guerra e anche dopo, la famiglia rimase senza notizie di lui, ne perdette completamente le tracce. L'autorità militare dopo molte ed inutili ricerche finì per darlo come disperso. La Benardi ottenne che i figli fossero riconosciuti come orfani di guerra, e come tali vennero accolti in collegi di Napoli, Palermo e Pisa. La stessa Benardi venne assunta come infermiera presso la clinica dell'Università di Bari, dove trovasi tuttora malgrado i suoi 62 anni.

In Basilicata l'Ortiz cominciò a sentire la nostalgia dei figli, ed assunte informazioni fece scrivere loro da conoscenti senza averne risposta, perchè nessuno più si trovava a Molfetta. Pensando che i suoi non volessero più sapere di lui, si decise a venire a San Remo, a recarsi quindi in Francia, dove rimase 7 anni, e poi di nuovo a San Remo, che non ha più abbandonato.

Tempo fa egli è ricorso allo stratagemma di richiedere a Molfetta il proprio certificato di stato libero (forse col segreto proposito di prendere moglie?) e quell'ufficio di stato civile, presso cui l'Ortiz risultava morto, ne fu sommamente sorpreso, tanto che ne informò immediatamente una sorella dell'Ortiz, residente a Molfetta, che a sua volta si affrettò a darne notizia alla figlia dell'Ortiz, che risiede con il marito a Castellammare di Stabia. Così l'Ortiz ha avuto la gioia di ricevere una lettera della figlia, alla quale ha fatto pervenire prontamente 300 lire per il viaggio a San Remo. Poi, ieri l'altro, ha avuto la visita di un altro figlio, sposato da due mesi a Formia, e ora attende la moglie e gli altri figli.

Il Carnevale di Viareggio

Viareggio, 8 notte.

Di «lillipuziano», nel corso odierno non c'erano che le maschere che gremivano i carri e una buona metà del pubblico che gremiva il lungomare. I soggetti dei carri e delle mascherate erano evidentemente tratti dal cinematografo e dai settimanali illustrati, e così si sono visti sfilare Topolino, la Vispa Teresa, Bibì e Bobò, Pinocchio, Marmittone, ecc.

La giuria ha così classificato: Carri: 1. «La vispa Teresa» di Pardini; 2. «Serenata nel bosco» di Zemmi; 3. «Nel regno di Topolino» di Francesconi; 4. «Fata azzurra» di Marcucci; 5. «Carnevale a Lilliput» di Bergamini; 6. «Topolino in gita di notte»; 7. «Il circolo dei ragazzi»; 8. «Bibì e Bobò»; 9. «Il feroce Saladino», ecc. - Mascherate: 1. «E' arrivata la felicità» di Martinelli; 2. «Marmittone» di Pardini; 3. «Pinocchio»; 4. «Il futuro asso»; 5. «Primi passi».

LE NOZZE DI VITO MUSSOLINI. IL RITO NELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE. (Telefoto).

IL DELITTO DI SARZANA

Si aggravano gli indizi sullo studente Montepagani

La Spezia, 8 notte.

Le indagini sul delitto del Collegio delle Missioni continuano intense. Da una ricostruzione del delitto, fatta sabato scorso, è risultato che, quando il presunto autore del misfatto, lo studente in ingegneria Montepagani, incontrò, proveniente dal Collegio, il rilegatore di libri Cauda sulla via di circonvallazione, la tragedia era già avvenuta.

Un particolare di notevole importanza è stato fornito al giudice istruttore dal collegiale Luciano Prea, il quale pochi minuti prima del delitto vide il Montepagani salire le scale e notò che egli sotto la giacca aveva una sciarpa, indumento che lo studente ha sempre negato di avere indossato, e che fu rinvenuta, come è noto, nelle adiacenze del collegio stesso, insieme ad un cappello. Gli indizi a carico del Montepagani vanno così aumentando, per cui appare certo che egli verrà rinviato a giudizio.

5 rivoltellate a vuoto contro il proprio ospite

Milano, 8 notte.

Giorni fa il calzolaio Angelo Velluti, di 45 anni, da Bari, giungeva nella nostra città con la moglie e chiedeva ospitalità al conterraneo Pietro Toscani, di 50 anni, che abita in una stanzetta in via Schiaffino 15. Il Toscani l'accoglieva, ma questa sera, poichè il calzolaio non aveva potuto far fronte al pagamento della modestissima pigione, si rifiutava di far entrare il Velluti e la moglie. Poi, ai ripetuti richiami, si decideva ad aprire per convincere il conterraneo ad andarsene. Il Velluti, esasperato, traeva di tasca una rivoltella e gli esplodeva contro cinque colpi, che miracolosamente andavano a vuoto. Alcuni vicini accorsi fermavano l'energumeno, che veniva consegnato agli agenti.

Infante miracolosamente salvo in una raccapricciante caduta

Genova, 8 notte.

Il meccanico Aristodemo Ferrari, recatosi in motocarrozzella con la cognata Emma Gramigna ed il nipotino Mauro Ferrari, di dieci mesi, a fare una gita sui colli di Genova, lasciava momentaneamente la motocarrozzella incustodita, col piccino a bordo. Ma la macchina si metteva in moto, precipitando fino al fondo, lungo una scarpata di oltre cento metri. Il piccino veniva però sbalzato dalla carrozzella prima del cozzo finale, e non è a dirsi la gioia del Ferrari e della Gramigna quando, accorsi in fondo alla scarpata, videro il piccino, già raccolto da alcuni contadini in una provvidenziale pozza d'acqua, sano e salvo.

Il processo per circonvenzione a carico di due coniugi francesi

Roma, 8 notte.

E' incominciato stamane dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico dei coniugi francesi Maria Sebileau e Enrico Clemenceau imputati di circonvenzione di persona (articoli 3, 4, 5 del codice penale). La persona circonvenuta sarebbe l'ing. Eugenio Cantono di Biella al quale, secondo l'accusa, abusando della di lui deficienza psichica, gli imputati avrebbero, con mezzi subdoli, sottratto attività per un valore ingente.

Uccisore e seviziatore condannato all'ergastolo

Cosenza, 8 notte.

Tale Carmine Crocco, già condannato anni fa per aver ucciso la moglie, il 17 luglio 1935, con la complicità di Vincenzina Abbandonato e Rita Alessio, uccideva per vendetta tale Maria Cofone, dopo averla seviziata. Il Crocco è stato condannato all'ergastolo, l'Abbandonato a 24 anni di reclusione e l'Alessio a 20 anni.

Automobile che entra da sola e da prepotente in un'osteria

Napoli, 8 notte.

L'auto del signor Vitale, ferma in via S. Lucia, essendosi il proprietario momentaneamente allontanato, all'improvviso si è messa in moto, andando a finire in un'osteria, al numero 20, di proprietà di certa Concetta Esposito, fracassando le vetrate, rovesciando il bancone e i tavolini presso cui sedevano gli avventori, che fortunatamente sono rimasti incolumi. Nel pandemonio la Esposito ha riportato contusioni ed il ragazzo Federico Pugliese è rimasto pure lievemente ferito.

Scrocca un pranzo e calunnia l'oste

Cuneo, 8 notte.

Il pastore Giraudo Battista, di anni 26, l'altra sera, dopo avere mangiato e ben bevuto in un esercizio della città condotto da tale Carlo Grosso, confessava di non avere il becco d'un quattrino per pagare il conto di 25 lire. L'oste consentiva a ritirare come pegno l'orologio con catena che il Giraudo gli offriva. Poco dopo il Grosso trovava per via il Giraudo, ed avendolo rimproverato, veniva da questi investito con la accusa d'averlo rapinato dell'orologio, nonchè del portafogli contenente mille lire; ed anzi il Giraudo correva in Questura a farne denuncia. Esperite le indagini emergeva la verità dei fatti e risultava altresì che il Giraudo non aveva mai avuto le mille lire e che è pregiudicato. Perciò egli è stato arrestato e denunciato per simulazione di reato e calunnia.

La morte del sen. Mango

Napoli, 8 notte.

E' morto questa sera, nella sua abitazione, il senatore Camillo Mango, nato a Potenza nel 1854, senatore dal 1919.

DA BERGAMO

Per contrabbando di sale e tabacchi venivano arrestati dagli agenti della Finanza quattro individui, dopo un movimentatissimo inseguimento e violenta resistenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA